ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Martedì 7 Aprile 1908* — MATTINO NUM. 98

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 32 50 16 25 5 50
Estero qualunque destinazione 32 50 16 25 5 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* ecclesiali 50 — *Piccoli avvisi*, valevoli tutti le 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, le 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Artiglieria, fortificazioni ferrovie e questione morale nelle conclusioni della Commissione d'inchiesta

Vedere ci telefona da **Roma**, 6, ore 16.

Quantunque i commissari dell'inchiesta sulla guerra si siano solennemente impegnati a mantenere il segreto intorno alle loro deliberazioni, sono tuttavia riuscito ad avere qualche informazione intorno ai lavori della Commissione. Cominciamo dall'artiglieria. Se le mie informazioni sono esatte, la Commissione sostanzialmente è d'opinione che convenga al nostro esercito di fornirsi di materiale Krupp purchè pezzi ed affusti forniti da quella grande fabbrica tedesca siano modificati secondo le risultanze degli esperimenti fatti dalla Commissione di inchiesta. Tali modificazioni mirano a eliminare dal pezzo gli inconvenienti della rancatura e quello della corrosione interna per modo che ciascun cannone possa sparare senza difficoltà un buon numero di colpi.

A questo scopo si sono concretate anche modificazioni nell'esplosivo. Inoltre, occorre modificare l'affusto secondo le risultanze delle esperienze di tiraino fatte sui nostri terreni. Adesso si stanno facendo, alla presenza della Commissione di inchiesta, al poligono di Nettuno, presso Roma, le prove con cannoni di altre fabbriche estere, ma per un complesso di ragioni, prima delle quali il contratto già conchiuso dal Governo italiano con Krupp, per la fornitura di 38 batterie complete e 60 abbozzate, la Commissione finirà, ripeto, per concludere che si debba scegliere il tipo Krupp, modificato e migliorato.

Veniamo alle fortificazioni. Gli studi fatti dalla Commissione d'inchiesta sulle condizioni difensive della nostra frontiera orientale di Venezia, portano a queste conclusioni: che bisogna fortificare seriamente Venezia dalla parte di terra, per modo che sia impossibile al nemico il prendere alle spalle la nostra unica base di operazioni navali nell'Adriatico e occorre elevare forti di sbarramento lungo il confine, qualche le varie via, da cui l'esercito austriaco potrebbe discendere in Italia siano chiuse in modo da dare tempo al nostro esercito di mobilitarsi e di schierarsi.

Se infatti non si costruiscono queste fortificazioni, il nostro esercito non potrebbe schierarsi che su una linea alquanto lontana dal confine, il che significa che il nemico occuperebbe l'Alto Veneto prima ancora che il nostro esercito si fosse radunato, onde si dovrebbe poi ricacciare l'avversario al di là della frontiera. Ognuno vede il gravissimo pericolo di una tale per quanto — nella migliore ipotesi — provvisoria, invasione, specialmente data l'impressionabilità del nostro Paese.

L'occupazione, sia pure temporanea, di parte del territorio nazionale, forse, provocherebbe, in Italia, torbidi interni, che renderebbero anche più difficili le nostre operazioni militari.

Si calcola che la spesa per le fortificazioni dovrebbe ascendere a 105 milioni, compresi i forti di Venezia, e che, lavorando a fatremente, le fortificazioni si potrebbero costruire o completare in due anni.

E passiamo alle ferrovie. Si assicura che la Commissione d'inchiesta si è dichiarata di opinione che il raddoppiamento di efficienza della Bologna-Mestre-Treviso, nonchè la costruzione delle linee cadorine, ossia del piano ferroviario per il Veneto compreso nel programma governativo di costruzioni, sia sufficiente per la mobilitazione, perchè la rete ferroviaria così completata, basterebbe per portare in breve tempo nel Veneto tre Corpi d'Armata. Lo Stato Maggiore voleva una nuova linea parallela alla Bologna-Treviso, ma si accontenterebbe del raddoppiamento dell'efficienza della linea già esistente. Anche per questi lavori ferroviarii, dato sempre che procedano con grande alacrità, saranno sufficienti due anni.

Veniamo alla questione morale: Le indagini fatte dalla Commissione d'inchiesta in tutti i principali centri militari, hanno dato per risultato che gli ufficiali sono malcontenti, perchè pagati male, e perchè la carriera, anche per i buoni elementi, è pessima. La conclusione della Commissione di inchiesta sarà dunque l'aumento dello stipendio agli ufficiali e spianare la via ai migliori elementi allargando e migliorando il sistema di promozione a scelta.

Le spese annue per le maggiori paghe agli ufficiali si aggireranno intorno agli 8 milioni. Si reuderà poi necessario tenere maggiore forza bilanciata sotto le armi, spendere di più per il maggior costo dei viveri foraggi, reggimenti di artiglieria ecc. Questa maggiore spesa sarà all'incirca di 10 milioni all'anno e quindi la maggior spesa totale per il bilancio ordinario della guerra ascenderà tra i 18 ed i 20 milioni. Le spese straordinarie per artiglieria, fortificazioni, munizioni, rifornimento, ecc., ascenderanno a 300 milioni almeno.

Queste sono all'ingrosso, se le mie informazioni sono esatte, le conclusioni alle quali la Commissione di inchiesta sulla guerra verrà.

Se il Governo ed il Parlamento, entro l'anno in corso, trasformassero in legge le conclusioni dell'inchiesta, si ritiene che entro il 1910, le condizioni della nostra difesa nazionale sarebbero assai migliorate, e che entro il 1911 sarebbero assai buone. Ma perchè si giunga a tale risultato, occorre provvedere presto e subito, e non perdere un tempo prezioso. Mi è assicurato che alla ripresa dei lavori parlamentari, la Commissione proporrà alla Camera ed al Senato le più importanti ed urgenti sue proposte. Vi è dunque motivo di sperare che prima che termini l'attuale legislatura, il Parlamento avrà fatto il suo dovere verso l'esercito e verso il Paese.

Fortunatamente, la situazione internazionale è buona oggi, specialmente che la vitalità balcanica della Russia costringe l'Austria ad essere ancor più aliena da pericolose novità. Approfittiamo dunque di questi anni tranquilli per assicurare, a noi nazionale. Quando a questo avremo scopo unicamente pacifico, la nostra difeprovveduto, potremo serenamente guardare l'avvenire.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 19,10:

— Stasera, alle ore 21,10, partirà per Torino il Presidente del Consiglio on. Giolitti.

— Il *Bollettino Militare*, che non è stato pubblicato sabato a causa dello sciopero generale, verrà pubblicato domani, martedì, 7 aprile.

— Il ministro Orlando, rimesso dalla sua leggera indisposizione, è partito questa mattina per Napoli, per passare fuori di Roma alcuni giorni prima di riprendere la direzione del suo dicastero.

— *Cinque feriti nel conflitto di piazza del Gesù* hanno potuto uscire dall'Ospedale della Consolazione. Gli altri migliorano tutti.

Le direttive pontificie. Come fu raggiunta l'intesa in politica sociale.

Illusioni circa il *non expedit*.

(Dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 6, ore 20.

Ho avuto oggi occasione di avvicinare un elevato personaggio vaticano e di intrattenermi con lui circa il movimento attuale del partito cattolico in rapporto con le direttive vaticane sul campo politico e sociale. Abbiamo parlato, naturalmente, dell'ultimo Congresso, colle quella che è stata la più notevole manifestazione da cui deriveranno conseguenze a più o meno lunga scadenza. Vi riferisco in sommario notizie e impressioni che da un tale colloquio ho potuto ricavare, e dalle quali voi potrete desumere ciò che si pensa in fatto di politica *italiana*, oggi, in Vaticano.

Che cosa temevo, in fondo, il Vaticano che uscisse dal Congresso cattolico di Genova, dopo aver eliminato gli elementi democristiani autonomisti? Il partito cattolico non è uscito dal convegno genovese. Un'insurrezione latente contro le direzioni pontificie sugli indirizzi della politica vaticana in Italia? E dal Congresso genovese è uscita la piena sottomissione a quegli indirizzi. Che non si sconfinasse dal tema dell'istruzione religiosa, dell'istruzione cristiana del popolo, dal tema puramente «religioso», perchè altrimenti si sarebbe trattato di un'azione politico-sociale, la quale avrebbe sopraffatta l'azione essenzialmente religiosa che Pio X vuole presieda ad ogni «azione» cattolica? E il Congresso è uscito dal campo dell'istruzione popolare, ha invaso quello dell'azione sociale dei cattolici, ed ha trovato la formula per cui l'azione religiosa non viene sopraffatta dall'azione sociale, sia politica, sia economica.

Poichè il punto culminante del Congresso di Genova è stato allorquando, dal regolamento Ravà sull'insegnamento religioso, si passò alla libertà d'insegnamento, e si affrontò il tema che un problema così vasto comportava, risalendo dalla questione particolare alla questione generale: la posizione che nella vita pubblica — pur nelle facoltà loro concesse — debbano avere i cattolici italiani.

L'ala destra dell'assemblea era tributaria e si aggirava attorno ad un utile ordine del giorno del conte Soderini, che gli adunati supponevano potesse rispecchiare le idee del Vaticano: l'ala sinistra, diffidentissima, e in cui organizzazioni si sono mosse sinora al di fuori dell'istituzione ufficiale delle *Unioni*, senza per questo appartenere alla condannata «Lega Democratica Nazionale», si stringeva attorno ad un ordine del giorno di don Gruni e dell'avv. Miglioli, lombardi, ordine del giorno sostenuto da don Bellini — il noto compositore degli scioperi del Bergamasco — dal Zaccone di Torino, dal Colombo di Milano, tutti giovani che son riusciti a non fare andar disperse totalmente le antiche organizzazioni democratiche-cristiane.

L'ala destra non ammetteva alla un'azione sociale qualsiasi potesse espletarsi, senza essere sottoposta, e quasi assorbita, da una semplice azione evangelica, religiosa; l'ala sinistra perorava nel voler una certa autonomia ai movimenti nell'azione sociale, ciò che in fondo avrebbe condotto ad un'autonomia politica che, se non era quella voluta dal programma democratico dei Murri, si trovava però su quella strada.

Il punto d'accordo, la formula vincitrice, fu trovata dal Chiri: un giovane ancora poco conosciuto nel movimento cattolico, ma che da qui a poco tempo, e dopo il successo genovese, la sarà moltissimo. Un giovane che fa parte del tanto bistrattato Ufficio del lavoro, e che sarebbe in realtà il a dimostrare come il Maggiorartini, direttore generale di quest'importante azienda dello Stato, accusato di settarismo socialista, non lo è poi tanto, se a coadiuvarlo chiama un cattolico come Chiri.

Il Chiri dunque, mi dicono, con grande eloquenza e precisione, ruppe il chiuscio delle diffidenze che vi erano fra Destra e Sinistra. Sostenne quanto fosse necessario, dato il momento attuale, una dimostrazione, da anibo le parti, di grande sincerità e di reciproco affiatamento, dimostrò come ognuno che prendeva parte al Congresso ora lavato, indissolubilmente, alle istruzioni pontificie, in tutto e per tutto, e ciò come era impossibile un'efficace azione cattolica in Italia basata sul solo principio religioso, così era impossibile un'azione cattolica basata sulle sole dottrine economiche.

L'assemblea si entusiasmò; e l'astrema abilità del marchese Crispolti, riuscì a far sì che dopo pochi minuti essa votasse un ordine del giorno concordato fra il conte Soderini, l'avv. Migliori e il Chiri. E cioè che «di fronte alla situazione creata dalle ultime discussioni e deliberazioni parlamentari sull'insegnamento religioso, i cattolici debbano prendere posizione nella vita pubblica, nella misura delle facoltà loro concesse, giacchè, pur comprendendo come il principio religioso deva essere il fondamento, riconoscono che anche questo non potrà essere garantito in un regime vero di libertà ai cattolici, se non quando esplicheranno, in tutta la sua integrità ed efficienza, il programma sociale cristiano».

La conseguenza immediata di tale voto?

Che tutti gli elementi giovanili abbandonarono le diffidenze contro i vecchi elementi, che applaudirono all'entrata clamorosa delle loro attività nell'orbita delle Unioni.

Ed ora l'Unione Popolare avrà nuovi nuclei di combattenti, forse insperati. Essi non han perduto tempo e si son posti subito al lavoro. In una seduta parziale, questi elementi democratici-sociali hanno, in seno stesso del voto, gettato le basi per lo studio del problema agrario nell'Italia settentrionale. E ciò per portar subito, sul tappeto, una questione di utilità pratica alle masse, accanto allo studio sulla soluzione del problema dell'insegnamento religioso.

Nelle prossime elezioni i cattolici — ecco la illazione politica del voto — non potranno perciò solo domandare ai deputati se accettano il programma «religioso» dei cattolici, sulla istruzione cristiana popolare, ma anche se accettano il loro programma sociale, ad esempio, sulla soluzione del problema agrario.

Ed ecco la piattaforma di deputati non puramente e semplicemente cattolici, ma di deputati cattolici-sociali.

— Ma allora, ecco il nuovo partito cattolico che il Papa assolutamente non vuole! — le esclamato venendo alle conclusioni suesposte, mentre conversavo con un entusiasta della nuova formula.

— No, errate, questo per molto tempo può non essere un partito cattolico, ma un partito sociale a cui possono appartenere persone di varia gradazione politica.

— E il *non expedit*?

— Può rimanere; per quanto il comm. Tolli, che è a capo dell'Unione elettorale, abbia spinto i giovani, tornando alle loro case, ad ottenere dai vescovi che intercedano presso il Papa perchè le parziali deroghe, le parziali eccezioni al *non expedit* diventino presto regola generale...

A questo punto, come vedete, siamo giunti al passo pericoloso, ove le realtà passano alle illusioni.

Con tutto ciò, il campo aperto all'attività giovanile non sarà chiuso dal Vaticano.

Alla prova dei fatti, il resto.

A.

L'"essere pericoloso e selvaggio,, di Oddino Morgari.

I radicali e lo sciopero generale.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 6, ore 22.

Oddino Morgari nell'*Avanti!* traccia la statistica degli eccidi proletari dal 1893 ad oggi, quindi conclude:

«Parecchi fra gli stessi rivoluzionari, pur proponendo ogni volta proteste, concludono col dire che non esiste un rimedio per questa piaga degli eccidi proletari. Io solo credo che esista e che non si sia fin qui scoperto solo perchè si è ricercato in direzione opposta a quella dove si trova, ma per poter prospettare davanti agli occhi del proletariato in modo chiaro, evidente ed incontrastabile il rimedio in parola, occorrerà prima tessere la storia del terribile fenomeno ed elencare la varietà dei rimedi che si sono tentati e le ripercussioni che ciascuno volle hanno avuto. Il rimedio esiste e lo dirò domani. Intanto dirò che consiste nel mettersi di fronte risolutamente ad un essere pericoloso e selvaggio il quale abita l'Italia ed è il segreto e non cosciente ausiliatore degli eccidi. Questa è la ragione che mi ha fatto intitolare l'articolo le parole *Prendendo il toro per le corna*, ma poichè l'essere, cui alludo, è mordace, mi sono creduto nell'obbligo di scoprirmi a lui col firmare».

La Vita, che interpreta il pensiero dei dirigenti il partito radicale, pubblica questa nota:

«Dai giornali e anche da qualche superficie frequentatore di Montecitorio, si crede di poter trarre deduzioni diverse dall'atteggiamento dei Gruppi parlamentari dell'Estrema di fronte allo sciopero generale.

«Non seguiremo nè analizzeremo quelle deduzioni; diciamo soltanto complessivamente che esse si allontanano dal fondamento della realtà cioè dal fatto che essi Gruppi non hanno aspettato i dolorosi avvenimenti di piazza del Gesù per manifestare e ripetere la loro aperta disapprovazione allo sciopero generale come ad ogni altra forma di agitazione violenta e sterile. Quella dei partiti popolari intenti ad una opera assidua di sovversivismo è ormai una concezione assolutamente arretrata che basterebbe a sfatare il distacco sempre più visibile della maggioranza delle organizzazioni operaie dal Gruppo sindacalista. Infatti il tentativo di allargare lo sciopero a Roma è questa volta completamente fallito anche nei pochissimi luoghi dove si poteva credere che avesse a trovare seguito. A Bergamo, in cui sono state due giornate realmente tumultuose, è ora ritornata la calma completa e così in tutta la penisola».

Giolitti, Giacomo Ferri e la "camorra rossa,,

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 6, ore 21.

In seguito alle dichiarazioni dell'onorevole Giolitti intorno alla «camorra rossa» a Napoli, l'avv. Roberto Marvasi, noto socialista napoletano, pregò il deputato Tasca di domandare all'on. Giolitti se avesse voluto riferire quelle sue parole a lui ed alla sua *Scintilla*. Ecco quello che l'onorevole Tasca ha scritto all'avv. Marvasi:

«*Caro Marvasi* — Conversando con l'onorevole Giolitti, al quale ho richiesto ragione del pedinamento del quale sei oggetto da parte della Questura di Roma, avendogli accennato alla tua persona come uno di quelle che hanno protestato contro le sue frasi dell'altro giorno, alloraquando a proposito dell'interpellanza dell'onorevole Giacomo Ferri, ha parlato di «camorra rossa», l'on. Giolitti mi ha incidentalmente espresso di non aver mai fatto alcuna allusione personale contro di te. Abbimi per tuo affezionatissimo *Alessandro Tasca*».

Sullo stesso argomento il *Giornale d'Italia* scrive: «Decisamente l'on. Giacomo Ferri con la sua mozione alla Camera sulla camorra napoletana non è stato fortunato. Infatti ha provocato alla Camera le invettive dell'on. Giolitti contro la «camorra rossa», invettive alle quali l'on. Giacomo Ferri non ha risposto che con l'usata deferenza per il presidente del Consiglio, motivo per cui l'on. Ferri si è poi trovato alle prese con i socialisti napoletani, specialmente con il capo di essi, avv. Roberto Marvasi, il quale è plombato a Roma, a quanto si narra nei circoli politici, con l'intenzione di far comprendere all'onorevole Giacomo Ferri tutto il rincrescimento provato dai socialisti napoletani per non essere stati abbastanza difesi alla Camera dagli attacchi dell'on. Giolitti».

Significato e portata della visita di Bülow al Papa

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 6, ore 24.

Intorno alla visita che il principe di Bülow farà al Papa durante la sua permanenza a Roma, il *Giornale d'Italia*, in una nota munita a fonte vaticana, dice: «Non è ancora certo ma è possibile che il principe di Bülow visiti il Papa. Date le relazioni attuali fra la Germania e la Santa Sede, il Governo germanico ha difatti mostrato in questi ultimi tempi di tenere in special modo alle buone relazioni con il Vaticano. L'atto però non potrebbe essere considerato che di semplice cortesia, poichè mai il Vaticano, specialmente in questo momento, acconsentirebbe che la visita assumesse un significato politico di qualsiasi genere. La questione polacca, che si dibatte ogni giorno più vivamente ed aspramente, specie in questi giorni con la discussione sulla legge delle espropriazioni e sul diritto di ribellione, ha posto la Santa Sede in una posizione difficilissima, sia di fronte al Governo prussiano, sia di fronte all'impero. Benchè la lotta acutissima sia nel principio essenziale principalmente politica, nondimeno essa si svolge e trova conseguenze assai gravi, anche nel campo religioso, essendo la differenza di religione uno degli elementi che contraddistinguono le due popolazioni, la tedesca e la polacca.

«Una visita politica adunque in questo momento da parte di von Bülow a Pio X, in una fase tanto difficile per il buon accordo di Roma sia col Governo imperiale, sia con tutti i cattolici di qualsiasi nazionalità soggetti ad essa, sarebbe certo commentatissima, come è altrettanto conveniente, e perciò probabilissima, una visita di cortesia, la quale manifesti con un nuovo atto pubblico come siano cordiali le relazioni fra l'imperatore ed il Papa.

«Alcuni giornali hanno fatto ipotesi sulle formalità diplomatiche che si dovranno compiere per effettuare la visita. Si è detto che il Vaticano imporrà la consueta partenza con una carrozza speciale dal palazzo della Legazione presso la Santa Sede. A dir vero, una tale imposizione non è stata fatta esplicitamente da questa se non ai Sovrani. Le pratiche concrete non verranno fatte però dalla Segreteria di Stato che all'ultimo momento. Ad ogni modo, non è improbabile che, volendo eventualmente il principe di Bülow andare in Vaticano, verrà accompagnato dal ministro presso la Santa Sede, ed essi partiranno molto naturalmente dal palazzo della Legazione».

Interessi ferroviari piemontesi. Il colloquio della rappresentanza d'Alba col ministro Bertolini.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 6, ore 20.

Oggi, nelle ore pomeridiane, il Ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, ha ricevuto la rappresentanza del circondario di Alba, che già era stato, giorni or sono, a conferenza col Presidente del Consiglio, circa le oramai note aspirazioni ferroviarie di quella regione. Anche oggi la rappresentanza albese, composta del sig. cav. avv. Vigino, sindaco di Alba, del cav. Brofferio, sindaco di Cortemiglia, dell'ing. avv. Almondi, assessore municipale di Alba e dell'ing. Molineris, pure di Alba, fu presentata al ministro dall'on. Calissano, il quale riassunse i varii desiderii che la Commissione espose poi minutamente al Ministro in una conferenza durata circa un'ora.

Ho potuto interrogare stasera il sindaco di Alba ed i suoi colleghi sui risultati del colloquio col Ministro on. Bertolini e ve li riassumo anche perchè le dichiarazioni del Ministro interessano non soltanto la regione albese, ma anche Torino.

Il Ministro avrebbe, in una serie di dimostrazioni tecniche, narrato alle rappresentanze albesi le ragioni per le quali erano stati indotti prima l'Amministrazione ferroviaria e poi il Governo ad escludere in modo assoluto, nell'eventualità di una nuova linea tra Torino e Savona, il tracciato Savona-Cartosio. Lo Stato, avrebbe il Ministro detto alle rappresentanze albesi, in questa questione ispira le sue risoluzioni a criteri di natura assoluta e generale e non alle tendenze di questa o quella città, di questo o quel partito. Lo Stato deve guardare il problema e risolverlo sotto l'aspetto della generale necessità ed è perciò che la Torino-Cartosio-Savona non potrà essere nè ora, nè dopo accettata dal Governo. Il Ministro ha ribadito il concetto già espresso da lui ed anche dall'on. Giolitti alla stessa delegazione albese che lo ingiustificato, le quali si andranno affettuando lungo la linea Torino-Bra-Savona possono assicurare alla linea stessa una potenzialità sufficientissima ai bisogni del porto di Savona e di Torino, ma soggiunse che anche lui quanto l'Amministrazione ferroviaria riconoscono la impossibilità di provvedere se e fino quando la linea migliorata sia sufficiente, donde il dovere per il Governo e per la Direzione generale delle ferrovie di tenersi pronti a questa eventualità, affrettando gli studi per la nuova linea tra Torino e Savona, la cui necessità il Ministro si è augurato si avveri più presto di quanto si possa ora verisimilmente prevedere. E poichè, a quanto mi si disse, uno dei delegati albesi insisteva presso il Ministro onde gli studi del nuovo tracciato si facessero prontamente, sembra che il Ministro abbia risposto che in tesi generica tanto per il Piemonte, quanto per le altre regioni il Governo non si impegna a studiare determinate linee, ma studierà quelle che i nascenti bisogni dimostreranno man mano più urgenti. Il Ministro Bertolini che, a quanto pare, conosce, per aver seguito da vicino, l'agitazione ferroviaria del Piemonte in questi ultimi semestri avrebbe, in tono scherzevole, ricordato alle rappresentanze albesi le poche speranze che quella regione nutriva ancora pochi mesi or sono di vedere eliminata dal campo delle probabilità la Torino-Cartosio-Savona ed avrebbe raccomandato di essere paghi, per ora, di questa esclusione, soggiungendo che gli albesi e le popolazioni delle Langhe devono essere pienamente soddisfatte del risultato attualmente ottenuto ed il sapere che nella coscienza dell'Amministrazione ferroviaria sia entrato il convincimento che se una nuova linea sarà necessaria, tra pochi o molti anni, che congiunga Torino col porto di Savona, il tracciato suo non potrà scostarsi da quello della direttissima per Alba-Cortemiglia, secondo il progetto dell'ing. Molineris, che il ministro ha mostrato di conoscere ed apprezzare. Circa l'allestimento del progetto definitivo e quando la necessità di esso si imponga, trattandosi di una necessità di Stato, il Governo devo anzi pensare a prepararlo e non andrà certamente ad disturbare le piccole città ed i Comuni per il concorso nella spesa.

L'on. Calissano ricordò anche al ministro i desiderii manifestati direttamente al Governo, e cioè la costruzione immediata del tronco Alba-Cortemiglia-Dego, e ciò per servire ai grandi interessi della ricca valle Bormida, tuttora isolata, desiderio questo che, tanto il cav. Brofferio, quanto il cav. Vigino, illustrarono con molte considerazioni, che il ministro ascoltò con molta deferenza.

Ma l'on. Bertolini, pure apprezzando le ragioni addotte, disse che nè egli, nè l'Amministrazione ferroviaria potevano ora entrare nel divisamento di costruire il tronco più lungo e più difficile e più costoso della nuova linea Torino-Alba-Savona, se prima egli non veniva nella risoluzione di proporre la costruzione della linea. Il Governo, per fare questo tronco Alba-Cortemiglia-Dego, dovrebbe unicamente fare assegnamento sul traffico locale, e, date le enormi spese, dovette proporre al Parlamento la costruzione di una linea, il cui esercizio sarebbe non solo improduttivo, ma grandemente passivo. Il ministro avrebbe però soggiunto che se, a breve scadenza, l'Amministrazione ferroviaria si venisse persuadendo dalle necessità di una nuova linea di comunicazione tra Torino e Savona, il Governo, ove non potesse tutta costruirla immediatamente, non esiterebbe a costruirne quei tronchi di essa, che, come quello Alba-Cortemiglia-Dego, possono fare assegnamento sopra un traffico locale.

Queste furono, in riassunto, a quanto mi riferiscono i delegati albesi, le dichiarazioni del ministro Bertolini, le quali parvero ai medesimi non meno precise e confortanti di quelle del presidente del Consiglio, colle quali dichiarazioni — disse l'onorevole Calissano — erano stati conciliati largamente tutti i desiderii, e tutte le proposte venute dalla regione delle Langhe e della quali il deputato di Alba era stato interprete presso il Ministero.

Prima di congedarsi il cav. Brofferio, sindaco di Cortemiglia, mi pregò di far notare che avendo egli accennato, nella conversazione col ministro, alla possibilità di un collegamento tra la Cavallermaggiore-Alessandria e la Asti-Ovada, col pericolo di lasciare completamente in disparte la provincia di Cuneo, trascurando un altro allacciamento tra Santo Stefano Belbo e Nizza, che, in via provvisoria, avrebbe anche potuto giovare alla valle Bormida ed a Cortemiglia; il ministro assicurò che, per ora, gli studi in proposito erano incompleti, ma che se un allacciamento tra la Cavallermaggiore-Alessandria e la Acqui-Savona si dovesse fare, sarebbe certo tenuto conto della proposta Calissano, relativa al tracciato Santo Stefano-Ponti, e non si sarebbero così trascurati gli interessi importantissimi di Santo Stefano Belbo e di Cortemiglia.

La relazione Calissane per le nuove costruzioni ferroviarie

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

L'on. Calissano accudisce alla relazione sul disegno di legge per le nuove costruzioni ferroviarie, che egli presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari. Il disegno di legge non verrà in discussione prima di giugno, e molto probabilmente esso sarà vivamente contrastato da tutti quei deputati rappresentanti delle regioni trascurate nel disegno di legge, poichè, secondo le comunicazioni del Governo alla Commissione esaminatrice, esso sarà presentato integralmente alla Camera, o meglio, con iniziativa lavissime, che non ne muiano molto la parte finanziaria. Il Governo non vuol concedere alcuna di quelle nuove costruzioni richieste dai numerosi deputati e solo per quelche regione, ove pure è stata viva l'agitazione, come il Piemonte, ha promesso di fare studi per l'avvenire.

La presenza simultanea al Quirinale dei Duchi degli Abruzzi e d'Aosta e del Conte di Torino.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Come sapete, è arrivato a Roma ieri il Duca degli Abruzzi ed è andato al Quirinale. Ora Duca d'Aosta, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, colonnello d'Agliè, partirà questa sera da Napoli per Roma ove arriverà domani, alle 7. Egli è atteso al Quirinale. In Roma al Quirinale si trova anche il Conte di Torino.

La presenza simultanea in Roma dei tre fratelli Principi di Casa d'Aosta acquista, nell'attuale momento, un significato, che non può certamente sfuggire a nessuno. L'argomento del probabile matrimonio del Duca degli Abruzzi con miss Elkins si ritiene la causa principale di questa riunione, che ha tutto il carattere di una riunione di famiglia.

Tutto ciò fa supporre che una decisiva risoluzione sia per essere presa circa il fidanzamento del Duca degli Abruzzi, sul quale seguitano a circolare notizie in opposto senso.

Frattanto il Duca degli Abruzzi si mostra, con quanti hanno avuto occasione di avvicinarlo, di lietissimo umore.

Stamane, alle 9,35, il Duca degli Abruzzi ha avuto un colloquio di più di un'ora con il ministro on. Mirabello. Si ignora la data del suo imbarco per il comando della *Regina Elena*.

Pierpont Morgan ricevuto dal Papa

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Il signor Pierpont Morgan è stato ricevuto, insieme alla sua figlia, signora Tatariet, dal Papa in udienza privata. Il Papa attendeva i due visitatori nella sua biblioteca privata e li ha trattenuti in cortese colloquio per circa mezz'ora. Ad un certo punto del colloquio il signor Morgan, tirata fuori di tasca una penna stilografica, ha pregato il Papa di dargli un qualche ricordo scritto di suo pugno per conservarlo nella sua collezione di autografi. Il Papa, allora, ha scritto queste parole: «Facciamo i migliori auguri al signor Pierpont Morgan ed a tutta la sua famiglia e preghiamo Iddio che conceda loro ogni felicità». Terminata l'udienza, il signor Pierpont Morgan è andato a visitare il cardinale Merry del Val e monsignor Rinaldi, quindi è andato a vedere l'appartamento Borgia. Negli scorsi giorni Pierpont Morgan fu ricevuto dalla regina Elena.

Capitalisti italiani per le ferrovie bulgare.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

La *Tribuna* dice: «I giornali di Sofia recano che in questi giorni arrivò a Sofia un gruppo di capitalisti italiani, rappresentanti di forti istituti finanziari, per intraprendere trattative con il Governo bulgaro, diretto a formare un Sindacato finanziario per la costruzione della ferrovia Bellogrol-Cumanovo, progettata dalla Bulgaria. I capi dirigenti bulgari trovano che questo progetto sarà effettuato, tanto più che per lo stesso scopo giunsero qui anche rappresentanti di altri istituti bancari germanici francesi ed austro-ungarici».

UN'ANIMATA SEDUTA IN CAMPIDOGLIO.

Le dichiarazioni del sindaco Nathan circa i fatti di piazza del Gesù.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 24.

Stasera era vivissima l'aspettativa per la seduta del Consiglio comunale, sapendosi che in principio di seduta si sarebbe discusso intorno all'operato del sindaco e della Giunta, in occasione dei luttuosi avvenimenti di piazza del Gesù. Un acquazzone, che cominciò a cadere poco prima che si aprisse la seduta, ha smorzato alquanto l'interesse della serata. Il pubblico infatti era piuttosto scarso e vi predominava l'elemento operaio. La pioggia non ha però disarmato l'autorità di pubblica sicurezza. Le precauzioni prese sono infatti straordinarie. Le adiacenze del Campidoglio sono occupate da un forte nucleo di guardie, carabinieri e reparti di truppa. Anche la piazza del Gesù è fortemente custodita dalla forza pubblica, temendosi qualche dimostrazione al ritorno. La seduta si apre con notevole ritardo alle 21,30. I banchi dei consiglieri non sono affollati come si poteva prevedere. I consiglieri presenti sono una cinquantina.

L'ambiente è calmo essendo intervenute pratiche conciliative prima della seduta. Si sono riuniti infatti i consiglieri della maggioranza ed hanno deliberato di prendere atto senz'altro delle dichiarazioni del sindaco e di replicare uno di essi se parlerà qualche consigliere della minoranza. Dopo le solite formalità, prende la parola il sindaco *Nathan*, il quale legge la seguente dichiarazione:

«Onorevoli colleghi. Intorno all'operato dell'Amministrazione in seguito ai luttuosi fatti, che funestarono la città, vi debbo alcune spiegazioni non per difendermi (ne rivendico la responsabilità e l'iniziativa quantunque abbia avuto consenziente e cooperanti tutti i miei egregi colleghi), ma perchè frammezzo a relazioni partigiane e tendenziose, incomplete ed erronee, abbiate a sapere la verità per formare un giudizio sereno sul come abbia agito l'Amministrazione in questa dolorosa circostanza. Quale il triste fatto? Un corteo funebre, che doveva accompagnare un muratore morto, in seguito ad una caduta, non volle seguire l'itinerario indicato, volle prendere altra via, venne in conflitto con la forza pubblica e nel conflitto, pur troppo furono morti e feriti.

«Io seppi il doloroso fatto che niuno avrebbe potuto prevedere, tardi, in Giunta, ed assai penosa fu l'impressione. Primo dovere fu quello, come per una qualsiasi altra sventura, di visitare i feriti trasportati alla Consolazione. Nè la visita poteva circoscriversi ad una sola categoria: appartenessero essi ai componenti il corteo o alla forza pubblica con cui venne a conflitto, avevano un eguale diritto alla nostra preoccupazione. Telefonato dalla Consolazione a San Giacomo a questo effetto, si seppe che i feriti colà convenuti erano stati medicati ed avevano lasciato l'ospedale, trattandosi di contusioni non gravi. Mi duole di aver saputo soltanto stasera che vi sono feriti all'ospedale militare, ed andrò certo a vederli. Raccolte dai feriti le indicazioni necessarie, pareva dovere imperativo assistere le famiglie loro con un immediato sussidio, affinchè le conseguenze del triste fatto non dovessero ricadere su donne e fanciulli che, privati dell'aiuto del capo della famiglia, potevano trovarsi attanagliati dal bisogno. Nè altro era a farsi per il momento.

«Il giorno dopo (e il fatto è stato variamente commentato) feci mettere a mezz'asta la bandiera esposta per la seduta del Consiglio, e nello stesso tempo diedi ordine perchè la seduta del Consiglio stesso fosse sospesa. E perchè a mezz'asta? Per la più semplice di tutte le ragioni, e per nessun'altra: qualunque siano i motivi che abbiano a determinarlo, non so intendere cagione maggiore di lutto di quella del sangue cittadino che scorre per le vie, sia di dimostranti, di guardie o soldati, di morti o feriti in un conflitto che avviene fra una parte della cittadinanza e la pubblica forza, quanto la scomparsa di un cittadino benemerito ed illustre parmi sia degna di manifestazione di lutto, la scomparsa anche momentanea della pace cittadina. Tale il sentimento che mi impose di affermare il cordoglio della rappresentanza municipale» (*bene!*).

Dal recinto riservato al pubblico si alzano, a questo punto, grida di *Bene! Viva* il *sindaco! Viva Nathan!*

Il sindaco, scampanellando: «Silenzio, prego non interrompermi. E' facile istituire le ire, le intemperanze, gli atti inconsulti che dal fatto poterono derivare. Quindi, allo stesso tempo credetti mio dovere pubblicare un manifesto, invitante alla calma e sconsigliante dallo sciopero generale che, nell'impeto del momento, era stato proclamato. Insieme con le Autorità cercai di adoperare a quegli accordi, che potevano mettere fine ad uno stato di organismo anormale e dannoso. Insieme con i colleghi, adottai i provvedimenti, affinchè ai servizii essenziali della vita normale della cittadinanza si provvedesse quando l'astensione dal lavoro avesse dovuto prolungarsi.

«Poichè, o signori, dovere imperativo da parte dell'amministrazione cittadina, qualunque possano essere le divergenze che possano sorgere su questioni politiche, sociali ed industriali, è di provvedere, perchè sia assicurata la sussistenza ai cittadini, l'illuminazione delle strade e la continuità delle usuali comunicazioni. Codeste normali condizioni di vita non possono essere lasciate all'arbitrio di passioni, che si eccendono, o a conflitti che sorgono. Per fortuna, non si ebbe bisogno di ricorrere alle misure predisposte. Se l'opera nostra sia stata efficace nel temperare i tristi effetti della penosa situazione creata, se ha potuto giovare per accorciare uno stato di cose singolarmente disastroso per la città spetta, in questo momento, non a noi il dire. A ciò si rivolsero i nostri sforzi ed a ciò si

pubblico di fare silenzio; altrimenti farò sgombrare l'aula!

Però le urla all'indirizzo di Monti-Guarnieri crescono di intensità con l'aggiunta di ogni sorta di epiteti.

Il sindaco interviene con maggiore energia esclamando: — Con quale diritto il pubblico interviene a turbare la libertà di discussione? Non costringetemi a dire che il pubblico non vuole assistere serenamente alle discussioni del Consiglio. Se i rumori persistono, sarò costretto di far sgombrare l'aula.

Voci — Viva la Camera dei lavoro!

Ristabilita un po' di calma, l'on. *Monti-Guarnieri* prosegue dicendo: — A nome dunque della minoranza monarchica, farò una breve dichiarazione di carattere politico, come di carattere politico furono le dichiarazioni fatte dal sindaco. Oggi noi non possiamo accogliere con il sentimento di simpatia del passato l'opera del sindaco e della Giunta in occasione dei fatti della piazza del Gesù. Dobbiamo perciò disapprovare le deliberazioni che il sindaco ha cercato di spiegare (*disapprovazioni dei consiglieri popolari; urla e fischi dal recinto del pubblico*).

Monti-Guarnieri, tenendo testa alla bufera: — Il mio pensiero è questo.

A questo punto i consiglieri popolari si scagliano in parte contro l'on. Monti-Guarnieri ed una parte si rivolgono al pubblico, invitandolo alla calma.

Monti-Guarnieri, proseguendo dice: — Dicevo dunque. Noi dobbiamo esprimere la nostra protesta contro l'operato del sindaco. Egli ci ha detto quali ragioni lo abbiano determinato ad esporre la bandiera nazionale a mezz'asta.

Voci — Il sindaco ha fatto bene!

Monti-Guarnieri. — La dichiarazioni del sindaco non possono soddisfare la grande maggioranza della popolazione.

Una voce dal pubblico — Benissimo!

Ma quasi tutto il pubblico reagisce gridando: — Malissimo! Abbasso i preti! Viva il blocco!

Sindaco. — Se non si fa silenzio, faccio sgombrare l'aula.

Voci. — E noi staremo qui lo stesso.

Alcune voci rivolte a Monti Guarnieri. — Mandate via quel chierico.

Monti Guarnieri proseguendo. — Voglio accettare, nell'esporre i fatti, la versione dei giornali più favorevoli al sindaco, cioè dai giornali popolari. Risulta dunque che una masnada di individui...

Della Seta urlando. — Dica «gruppo» non «masnada».

I consiglieri socialisti e repubblicani, spalleggiando Della Seta, gridano. — Sì, dica «gruppo». Il pubblico fischia, urla contro Monti Guarnieri. Il sindaco invano scampanellando invita al silenzio.

Sabatini ed altri consiglieri popolari si rivolgono al pubblico invitando alla calma.

Sabatini grida. — Non facciamo il giuoco dei nostri avversari.

Monti Guarnieri conclude. — Dicevo dunque che una «masnada» (*Nuove urla, nuova tempesta*).

Monti Guarnieri. — Il mio pensiero è questo.

L'oratore prosegue quindi, affermando che la forza pubblica fu, durante i fatti di piazza del Gesù, provocata dalla folla.

Il pubblico protesta rumorosamente contro Monti-Guarnieri. I migliori spiteli, i più benevoli, sono di «prelaccio! forcaiolo! sporcaccione!», ecc.

Monti-Guarnieri, affrontando la tempesta. — Noi riteniamo che il sindaco e la Giunta non avevano alcuna ragione di far issare la bandiera a mezz'asta.

Sabatini. — No, hanno fatto benone.

Monti-Guarnieri. — Approvo invece il manifesto del sindaco, invitante alla calma. Deploro che il sindaco non abbia avuto una parola per coloro, che vestono la divisa, che, per sentimento di dovere, rimasero al loro posto, con pericolo della loro vita. Sento poi di interpretare il sentimento della cittadinanza, mandando da questi banchi un saluto ed un plauso alla truppa ed agli agenti della forza pubblica.

Fischi assordanti, grida di: — Andatevene via dal Consiglio comunale, clericale forcaiolo! — accolgono le ultime parole dell'oratore.

I consiglieri popolari intervengono nuovamente raccomandando la calma. L'onorevole Monti-Guarnieri è stato applaudito dai soli cinque seguenti consiglieri della minoranza: Filonardi, Orlando, Postempsky, Scotti e Moriggia.

Prende quindi la parola il comm. *Vanni*, consigliere di Stato, che fu l'organizzatore del blocco popolare, a nome dei consiglieri della maggioranza.

Vanni — Ringrazio il sindaco per le spiegazioni favorite. Noi accettiamo queste spiegazioni come arra di pace per l'avvenire. Abbiamo ammirato in queste dichiarazioni l'espressione di un pensiero di civiltà e di pace che deve costituire l'avvenire della terza Italia. Tutta la nazione piange quando un lutto la colpisce come i fatti di piazza del Gesù (*bravo! applausi*). Approvo il sindaco per i sentimenti umanitari e per il concetto di ricondurre alla calma. Vi ringraziamo, onorevole sindaco, perchè il primo vostro pensiero deve essere quello di alleviare la sventure, e vi rinnoviamo i nostri ringraziamenti in nome dell'intiera maggioranza (*applausi e grida di «Viva Nathan! Viva il blocco!»*).

Nessun consigliere della maggioranza prende quindi la parola, come era stato stabilito nella precedente riunione.

La seduta è sospesa ed il pubblico sfolla l'aula lentamente.

Nessun incidente si verifica, anche perchè la pioggia cade a torrenti.

Echi dei fatti di Roma nei campi sindacalista e riformista.

Ciò che dice Enrico Leone.

Roma, 6, ore 21.

Enrico Leone, capo dei sindacalisti, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha negato anzitutto che i tumulti dell'altro giorno siano stati l'effetto di un complotto sindacalista, ed ha attaccato il Governo e la Polizia; quindi, venendo a considerazioni di ordine politico, ha detto:

— Lo sciopero generale non è la ribellione insensata, ma è un indice del progresso del proletariato. Ora siamo ancora alla preistoria del movimento operaio e non abbiamo una pecora conoscenza di quest'arma potentissima, che è lo sciopero generale. Lo sciopero generale dovrebbe aiutare il formarsi dell'istinto proprio della classe e della civiltà lavoratrice e dovrebbe dare alle Camere del lavoro le funzioni di un pubblico potere in contrasto collo Stato. In tal modo si verrebbe a fondare man mano il nuovo diritto del sindacato. Da questo punto di vista appare strano il contegno tenuto dalla Camera del lavoro durante lo sciopero generale, perchè essa non doveva mai riconoscere un'Autorità superiore, come essa ha fatto. Essa ha preso accordi per l'itinerario nel corteo funebre. Io avrei disapprovato la formazione del transito del corteo in piazza del Gesù, perchè mi sarebbe parso un'inutile provocazione a nuovi conflitti, ma avrei voluto che la Camera del lavoro passasse per suo conto e senza il consiglio dell'Autorità politica l'itinerario. L'Autorità politica non esiste per la classe operaia quando, durante lo sciopero, essa si studia di creare il nuovo diritto e di sostituirsi nel nuovo potere.

— Ed i deputati di Estrema Sinistra sono usciti dallo sciopero in concordia con voi?

— No davvero. Ma è una benefica conseguenza dello sciopero generale anche la divisione più profonda dei deputati dell'Estrema dalle classi operaie. I deputati non vanno alla Camera a rappresentare i lavoratori, ma emanano dalla piccola borghesia bottegaia e conservatrice, quella che giustamente ha più da temere dallo sciopero. Ecco perchè alla Camera l'Estrema Sinistra sia stata d'amore e d'accordo con Giolitti nel dare addosso agli operai scioperanti. I deputati del partito socialista hanno una coscienza antica (?) ed appartengono ad un diverso stato sociale dal nostro. Aggiunga che le elezioni sono prossime e che l'on. Giolitti, che non bada tanto all'etichetta quanto alla sostanza, non si farà scrupolo di appoggiare coperamente gli uomini di questo partito.

— Così dunque questi uomini non sarebbero socialisti?

— Affatto. Sono democratici borghesi, che, in buona fede, si credono socialisti. Il loro errore consiste nel credere lo Stato qualche cosa di concreto, mentre non è che la creazione e la personificazione delle classi dominanti. Ed è bene che quei deputati appaiano sempre più quello che sono: e cioè borghesi democratici.

— Ma come intanto può essere scongiurato il pericolo di nuovi conflitti?

— Solo con una politica interna che sia più severa o meno favorisca il ripetersi degli eccidi, i quali, del resto, si ripetono in Italia troppo più frequentemente che non negli altri paesi. D'altra parte i socialisti dovranno persuadersi che la lotta di classe non può essere combattuta colla sassaiola e che dell'arma dello sciopero generale dev'essere fatto ragionevole uso e non abuso.

— E lo sciopero di Roma non avrà nessuno strascico?

— Nessuno: però domenica ventura, su mia proposta, accettata dalla Camera del lavoro, terremo un Comizio per la liberazione degli arrestati e di protesta contro il processo che si vuol fare circa un ipotetico complotto. Ma che complotto! La massa operaia non si lascia guidare da nessuno, ma è istintivamente sindacalista, quando i suoi interessi appaiono in giuoco. Il doloroso conflitto di giovedì scorso ha servito dunque a mettere ciascheduno al suo posto: i deputati alla Camera ed i socialisti alla Camera del lavoro; quelli rappresentanti della piccola borghesia, questi delle classi operaie.

Ciò che dicono gli on. Aroldi e Turati

Il *Giornale d'Italia* ha poi anche intervistato l'on. Aroldi sui fatti di piazza del Gesù e sullo sciopero generale. L'on. Aroldi dice che è convinto che il doloroso episodio è dovuto al caso. La pazzia della folla, come quella dei soldati, non è regolata da leggi fisse. Il partito socialista, ha detto l'intervistato, continuerà la sua propaganda di pacificazione, il solo mezzo col quale il proletariato potrà riportare il trionfo.

L'on. Aroldi crede che gli attacchi che in questi giorni sono stati mossi dai sindacalisti al gruppo parlamentare socialista trovino la loro ragione di essere nell'animo del gruppo parlamentare socialista, contrario allo sciopero generale. La maggioranza dei lavoratori socialisti non può che approvare la condotta del gruppo parlamentare, il quale ha sempre fatto il proprio dovere, specialmente in questi giorni. L'on. Aroldi non crede all'imminenza delle elezioni generali.

La *Tribuna*, da parte sua, ha intervistato l'on. Turati, per avere schiarimenti su quel brano del suo discorso in cui accenna all'atteggiamento mutato del gruppo parlamentare socialista di fronte al movimento popolare politico rivoluzionario. Egli ha detto che ormai egli e tutti sono fermamente convinti che è tempo di romperla irrevocabilmente colle correnti teoriche e pratiche che invitano il popolo alla violenza, come quella degli scioperi generali a ripetizione, e che, mantenendo uno stato di continua tensione nei rapporti di classe dei partiti, impediscono qualsiasi efficace lavoro di riforma e di progresso. Alla fortuna del proletariato e del partito socialista, ha detto l'on. Turati, non tanto nocquero i veri sindacalisti rivoluzionari, che devono avere la loro esplicazione sino al totale loro esaurimento, quanto il pettegolamento con costoro.

Quanto all'impennacchiatura rivoluzionaria onde si copriva una parte del partito riformista, per puro spirito di demagogismo, essa comprende ora tutto questo monito. «Io ho sempre compiuto quest'opera di sincerità. Noi avremmo fatto ancora nulla, se non comprendiamo il lavoro riformista positivo che sino a ieri appena tentato»; e qui Turati ha detto che l'opera socialista sarebbe ben poco efficace se non sarà aiutata, ed almeno meno fermamente avversata da quei partiti della borghesia desiderosi di processi e non timidi dell'avvenire nella storia delle forze proletarie. La nostra inerzia e la refrattarietà delle classi dirigenti sono armi buone ai sindacalisti. L'on. Turati ha concluso che, se le riforme si attueranno e saranno sentite dal proletariato, i sindacalisti ed anarchici rimarranno impotenti e rimarranno come semplice corrente di pensiero.

Rivelazioni di un giornale clericale

su vecchi scandali della Minerva.

Roma, 6, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato un funzionario della Minerva, che non nomina, il quale, dopo aver affermato che l'inchiesta potrà appurare gravi responsabilità, ha narrato:

— Vi è stato alla Minerva un ministro che aveva convertito il suo Ministero in una vera agenzia di mutuo incoraggiamento e di mutuo soccorso mediante quell'*ettourage* di persone che egli chiamò al suo gabinetto, ed a cui volle in qualche modo mostrare la sua amicizia ed il suo potere. Egli creò posti per amici e per servitori e promosse non solo senza alcun merito impiegati che andavano anzi espulsi o per indegnità o per inettitudine. Non si parli dei sussidi e delle onorificenze. Alla metà di giugno non solo era già esaurito il fondo per i sussidi per tutto l'anno, ma erano anche dispensate tutte le onorificenze delle quali può disporre il Ministero dell'istruzione. Nè basta. Quel ministro ci ha anche insegnato come si possa di un tratto, dal più umile ufficio, salire a cariche per le quali ad altri richiedesi la laurea ed un non breve tirocinio. Anche in materia di sussidi e di gratificazioni ad estranei od impiegati ci sarebbe assai da dire, e si apprenderebbero cose esilaranti; se non piangesse a lagrime di sangue il povero Pantalone. Un ministro volle elargire un sussidio piuttosto lauto, di 1500 lire, ad una signora toscana, ma, per una curiosa omonimia, quel sussidio andò a finire nelle tasche di una maestra. Di qui le proteste e S. E. della signora, che lo aspettava. Come si fa, come non si fa, non si poteva ringoiare nulla senza suscitare un certo scandalo. Si pensò alla fine di far pagare a Pantalone un altro sussidio per la stessa somma, e così tutto fu concluso.

— Quel ministro?

— Trattandosi della Toscana, è facile intendere. Era l'on. Martini. Ma c'è di peggio. Un ministro — mi riferisco a parecchi anni or sono — volle compensare alcuni oscuri e palesi servizi di un deputato notoriamente massonico con un buon sussidio. Si avvide del favoritismo l'impiegato da cui dipendeva l'istruzione dell'affare, e questi fece intendere a S. E. che qualche cosa in compenso del segreto doveva essere dato anche a lui. Gli fu data una gratificazione di lire mille. Il peggio della Minerva o rimane sepolto in certi archivi occulti, in cui pochissimi leggono, o è stato distrutto per tema di rivelazioni compromettenti. Ricercando qua e là con avvedutezza e con pazienza, qualche cosa potrebbe venire fuori ed illuminare l'inchiesta. Ma certe rivelazioni d'indole occulta non sono permesse, specialmente da quella Estrema Sinistra che si dice vindice della moralità e che poi, peggio di alcuni deputati della cosidetta Sinistra storica, si trova asservita, insieme con i radicali, alla potenza occulta.

— Sotto questo aspetto anche l'inchiesta parlamentare avrebbe lasciato qualche cosa in silenzio?

— Ci sarebbe da supporlo, con i radicali ed estremi commissari.

La conferenza per la repressione del commercio delle armi e munizioni.

Roma, 6, ore 23.

E' stabilita a Londra una riunione preliminare preparatoria alla conferenza, che avrà luogo a Bruxelles il 28 aprile per esaminare la questione della revisione degli articoli dell'atto internazionale di Bruxelles, relativi alla repressione del commercio delle armi e munizioni. Come delegato tecnico assisterà il regio incaricato di affari di Londra, comandante Cerrina Feroni, capitano di fregata. Sulle coste della Somalia cercheranno il problema della repressione del contrabbando delle armi è uno dei più gravi ed è alla possibilità che duri ancora questo commercio, che noi dobbiamo molte nostre inquietudini ed in particolare modo quella del Mullah.

La nomina di Ernesto Nathan a senatore rinviata?

Roma, 6, ore 23.

La *Ragione* scrive: «A proposito dell'infornata dei senatori, che avverrà durante le vacanze pasquali, fra i preconizzati al laticlavio vi era Ernesto Nathan, sindaco di Roma. Ora, nell'ambiente politico si afferma che la sua nomina dovrà subire un rinvio, perchè nel momento in cui il Senato ha censurata la condotta dell'Amministrazione comunale, in occasione dell'ultimo eccidio, potrebbe parere il rischio di fare la festa dell'on. Engel, ovvero rimanere bocciato nel segreto delle urne di Palazzo Madama».

I lavori della Commissione consultiva enologica.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

Sotto la presidenza dell'on. Pavoncelli, ha continuato i suoi lavori la Commissione consultiva enologica, con l'intervento anche dell'on. Rubini ed Ottavi. La Commissione ha esaurito l'esame delle proposte relative a modificazioni da introdurre nella vigente legge contro la frode di vini, accettando in massima le conclusioni della Sotto-Commissione, nonchè formulando uno speciale articolo diretto ad accertare la sincerità del commercio degli acetì di vino. Si è quindi iniziato l'esame dei voti pervenuti dalle varie Società agrarie, affinchè siano adottati provvedimenti atti a lenire il disagio attuale della crisi, causata dalla sovrabbondanza della produzione.

In seguito ai risultati di un'indagine eseguita di incarico della Commissione, da oltre 60 istituti agrari sulle cause della presente crisi, il Consesso ha tracciato un programma di ulteriori lavori, che esso spera porteranno utili risultati. E' intendimento della Commissione di affrettare i lavori, affinchè il Governo possa modo ed il tempo di procedere sollecitamente, colla sollecitudine richiesta dall'urgenza dei bisogni.

La grave ribellione di un soldato.

Ci telefonano da Napoli, 6, ore 23:

Mandano da Nocera: «Venerdì mattina un sergente ordinò ad un soldato, certo Urbino Domenico, del 4.o artiglieria, di cambiarsi un paio di scarpe, fuori ordinanza. Il soldato si ribellò, e con un coltello tagliò tutte le scarpe. Allora fu messo in prigione, e si recarono tosto a visitarlo il maresciallo di alloggio ed il capitano Fignani. Ma il soldato nuovamente si ribellò e minacciò i suoi superiori, ruppe il tavolato che stava nella cella e cercò di colpire il capitano ed il maresciallo con una sprangha di ferro, che egli aveva svelta dalla porta. Egli, che quattro o cinque giorni fa, aveva già dato segno di pazzia, venne tosto condotto all'Ospedale militare di Cava dei Tirreni, per essere sottoposto alla visita psichiatrica. Il soldato ha pessimi precedenti e varii mesi or sono fu condannato dal Tribunale di Salerno per oltraggi ad agenti ferroviari».

Le tragiche elezioni politiche in Portogallo.

Altri tumulti — Una sassaiola contro la truppa — 110 arresti a Lisbona — La grande vittoria monarchica.

Intorno ai gravi disordini avvenuti ieri a Lisbona — dei quali avemmo già notizia nelle nostre informazioni speciali di questa notte — l'*Agenzia Stefani* ci comunica il seguente dispaccio:

Lisbona, 6, ore 10.

Alcuni tumulti avvennero in parecchie riunioni elettorali a Lisbona a causa della diffidenza degli elettori sulla sincerità dello scrutinio e della mancanza di rispetto verso le Autorità.

Attruppamenti formaronsi alle porte delle chiese ove avveniva la votazione e furono dispersi, senonchè i tumulti assumendo in alcuni riunioni elettorali a Lisbona il carattere di rivolta, le truppe spararono i fucili e vi ebbe alcuni morti e feriti.

Stasera sono state gettate delle pietre contro gli uffici dei giornali *Diario Illustrado*, organo dei franchisti; e *Popular*, organo dei rigeneratori e *Portugal*, organo nazionalista.

Mercè le misure prese per la sorveglianza delle urne contenenti le schede di voto, la circolazione fu ristabilita in piazza Pedro di fronte alla chiesa di San Domenico. Alcuni giovani fecero delle dimostrazioni dinanzi alla chiesa, ma i gruppi di elettori repubblicani si sono dispersi.

Lisbona, 6, ore 15.

Finora si conoscono i risultati di 107 elezioni legislative. La grande maggioranza degli eletti appartiene alla concentrazione monarchica. Finora non fu eletto alcun repubblicano. Le operazioni elettorali continueranno oggi. La nottata a Lisbona passò tranquilla.

Lisbona, 6, ore 23.

Dai risultati quasi definitivi delle elezioni legislative si rileva che la maggioranza ministeriale si comporrà di 120 deputati della concentrazione monarchica: il numero complessivo dei deputati, compresi i coloniè, è di 153.

Una nota ufficiosa dice, che le operazioni elettorali si compierono regolarmente in quasi tutte le circoscrizioni di Lisbona. Il Governo aveva dato ordini formali, affinchè in libertà il voto fosse ovunque assicurata. Alcuni perturbatori provocarono gli elettori monarchici ad Alcantara, ove avvennero disordini, che furono prontamente repressi: a San Domingo e Santos si tentò di impadronirsi delle urne; i dimostranti però vennero dispersi.

Prevedendosi possibili disordini, il Governo prese tutte le precauzioni necessarie per assicurare fermamente il mantenimento dell'ordine e la regolarità del voto.

Furono date pure istruzioni per oggi onde assicurare a tutti gli elettori il libero esercizio del loro diritto.

Squadroni di cavalleria e agenti di polizia percorrono la città: si eseguirono 110 arresti: i dimostranti divelsero i ciottoli dalle strade e li lanciarono contro le truppe, che custodivano la chiesa di San Domingo.

Stamane, alla ripresa delle operazioni elettorali alla Sezione di San Domingo, dei gruppi di repubblicani, con bandiere, si presentarono per fare una dimostrazione.

Si conferma che le operazioni elettorali procedettero tranquillamente nei sobborghi di Lisbona, e tutto fa prevedere che i quattro deputati repubblicani, che rappresenteranno la Minoranza relativa delle circoscrizioni di Lisbona, saranno: Alessandro Braga, Antonio José Almeida, Joas Dursie Meninses, e Alfonso Costa, che partecipavano già alla Camera disciolta.

I disordini elettorali ad Alcantara sono stati motivati dal fatto, che gli elettori repubblicani sospettavano che il bisognetnente Godines, della guardia municipale, volesse votare due volte. Godines è stato ferito.

A San Domingo, e sulla piazza Rosio, i tumulti sono stati causati dagli elettori repubblicani, che trovavano che l'urna era custodita in luogo sospetto. La mancanza di rispetto verso l'Autorità ha motivato l'intervento della guardia municipale.

Un supplemento del *Correo da Noite* dice che, la parola d'ordine dei repubblicani era di mettere in fuga, col terrore, gli elettori monarchici.

Commentando gli incidenti avvenuti ieri nelle circoscrizioni di Alcantara e San Domingo, il giornale repubblicano *A Lutta* dice, che i repubblicani desidererebbero che tutto passasse nella calma la più completa, «e, d'altra parte, — aggiunge il giornale — noi siamo convinti che il Governo non si augurava ciò che è avvenuto».

Delle forze di cavalleria e lancieri hanno occupato la piazza Rocio. I dimostranti, che sono specialmente studenti del Liceo, situato in prossimità, e numerosi giovinetti, hanno provocato una guardia municipale, che dovette reclamare l'aiuto della polizia per far sgombrare. I dimostranti si sono recati allora al teatro Dona Maria, assalirono la garitta della sentinella e la fracassarono. Una folla numerosa staziona in piazza San Domingo, sperando di conoscere il risultato finale di questa Sezione. Il popolo fa dimostrazioni contro la guardia municipale, la quale, del resto, non è apparsa ostile in questa località.

Funzionari postelegrafici puniti

per aver denunziato irregolarità inesistenti. Un Comizio di protesta.

Venezia, 6, ore 22,35.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 22,35:

Il settimanale socialista *Secolo Nuovo* denunciava alcune irregolarità nel servizio postelegrafico alla Presidenza della Federazione postelegrafica, la quale avviò un'inchiesta per appurare i fatti e, ritenendo di averne assunte le prove, richiamava severamente, in ordine del giorno pubblicato dai giornali cittadini, l'attenzione dell'Amministrazione centrale, come questa che sollecitava questo direttore delle poste, comm. Collani, a rendere di pubblica ragione una smentita in un'intervista all'*Adriatico*.

La Presidenza della Federazione conferma intiera le accuse con una lettera, in cui si citavano gli articoli del regolamento.

La lettera diede luogo ad un'inchiesta ministeriale, affidata al comm. Civallero, venuto espressamente da Roma. L'esito dell'inchiesta venne comunicato oggi agli interessati appartenenti alla Presidenza della Federazione. Quattro ebbero il rimprovero solenne e ad altri cinque venne applicata la censura.

Poichè il provvedimento ritarda in carriera di questi funzionari, le classe postelegrafica decise di protestare contro la deliberazione ministeriale in un Comizio, che avrà luogo mercoledì, alla sede dell'Associazione degli impiegati civili.

Al Comizio interverranno le personalità politiche cittadine, l'avv. Bernardini di Milano, segretario generale della Federazione, nonchè parecchie rappresentanze delle Sezioni federali del Veneto.

L'arresto d'un impiegato postale infedele

Ci telefonano da Biella, 6, ore 23:

E' stato arrestato l'impiegato postale Romolo Alfredo, di anni 27, il quale disimpegnava le funzioni di messaggero sull'ambulante della linea Santhià-Biella. Egli è imputato della sottrazione di pieghi con valori.

La sera del 4 aprile venne consegnato all'ufficio di Biella, alle ore 22 un sacco della corrispondenza, che venne riscontrato chiuso in modo non conforme al regolamento. Infatti, dopo un attento esame da parte degli impiegati, cui venne consegnato il pacco, si potè constatare che questo, benchè fosse sigillato, recava una corda composta di due fili. Ciò destò dei sospetti, e questi si accrebbero quando si potè constatare, avendolo aperto, che il sacco non conteneva altro che il foglio di servizio.

Del fatto venne avvertito tosto il direttore dell'ufficio, signor Mattone, il quale si recava a riferire ogni cosa al delegato De Cesare, che, recatosi sul luogo col brigadiere ed il vice-brigadiere delle guardie di città, procedeva ad una prima verifica.

Inoltre constatava che un sacco del Ramella, che doveva essere aperto, era invece chiuso con un lucchetto. Fatolo saltare, ed aperto il sacco, si ebbe a constatare che questo conteneva ben 130 lettere, provenienti dall'America. Alle 3 del mattino successe il Ramella venne dichiarato in arresto, mentre andava stava in letto. La sua abitazione venne perquisita, ma nulla si trovò in casa. Tuttavia, essendosi fatta una perquisizione addosso al Ramella, vennero trovati diversi dollari americani, di cui il Ramella seppe giustificare la provenienza.

Il giuoco, a dire del Ramella, che finì per confessare, durava da qualche mese. Il direttore delle poste dice, invece, che il furto continuava da più di sei mesi. La manomissione delle lettere avveniva nel tragitto tra Santhià e Biella. Il Ramella preferiva spogliare i pieghi che provenivano dall'America.

In Biella la notizia di tale arresto ha prodotto una gravissima impressione.

Minaccie d'un alcoolista all'on. Giacomo Ferri

Ci telefonano da Roma, 6, ore 16:

Stamane un individuo ecclissatosi si presentava a Montecitorio e domandava di parlare all'on. Giacomo Ferri, cui voleva chiedere soddisfazione per le offese lanciate contro la cittadinanza napoletana durante lo svolgimento della mozione sulla camorra napoletana.

L'individuo aggiungeva delle parole minacciose all'indirizzo dell'on. Ferri, il quale, tra parentesi, è nascito da Roma. Gli uscieri avvertirono le guardie di P. S., le quali lo accompagnarono al Commissariato, dove risultò che si trattava di un alcoolista barbiere napoletano, certo Angelo Florio.

I funerali del senatore Colecci.

Ci telegrafano da Iesi, 6, ore 15:

Stamane ebbero luogo i funerali del senatore Colecci, riusciti solennissimi. Vi parteciparono il deputato Umani, il prefetto rappresentante il Senato, il sindaco, le Autorità, notabilità, Associazioni, Istituti, scuole ed immensa folla. Si deposero sul feretro ricchissime corone. Al cimitero parlarono il prefetto Ferri, il consigliere Berti, il deputato Umani, il consigliere provinciale Sbrischi e Felici, pro-sindaco di Ancona, i negozi sono chiusi per tutto cittadino.

Un suicidio e una disgrazia presso Roma.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18,15:

Stamattina a Palma, presso una grotta del Monte Testaccio, fu rinvenuto in una pozza di sangue il cadavere di un individuo dell'apparente età di 25 anni. Accanto alla sua mano destra si trovava una rivoltella. Il cadavere non è stato ancora identificato. Non si sa se si tratti di suicidio o di delitto.

Ieri a Roma, mentre una comitiva che tornava da una gita in campagna si era fermata a bere in una fontana presso il Circitore tramviario, un bambino di tre anni, a nome Ferdinando Dati, figlio di una donna che era fra i gitanti, si stava trastullando in mezzo alla strada, quando sopraggiunse la tramvia a vapore di Tivoli, che, nonostante il contro-freno dato dal macchinista, accortosi del pericolo, travolgeva il bambino sotto le ruote, sfracellandogli le braccia e le gambe. Il bambino rimase sotto la piattaforma della seconda vettura e spirò quasi subito, mentre veniva condotto all'ospedale. Molti popolani cominciarono a scagliare pietre contro il macchinista, che si dava alla fuga. E' risultato però che egli non aveva alcuna responsabilità dell'accaduto.

L'inizio dello sciopero degli operai di diamanti

Ci telegrafano da Anversa, 6, ore 17,15:

Lo sciopero degli operai dei diamanti è cominciato effettivamente stamane. Ha avuto luogo un grande meeting. Barlets, che lo presiedeva, ha riferito sulla situazione. Ha constatato che la parola d'ordine della Lega è stata quella di attaccare violentemente l'attitudine di alcuni operai olandesi che sono rimasti al lavoro: ha constatato che i padroni non sembrano sfavorevoli al movimento dello sciopero. Un nuovo meeting avrà luogo mercoledì.

SPORT

PODISMO.

Corsa Internazionale Nizza-Monaco.

Ci telegrafano da Monaco, 6, ore 13,15:

Malgrado il violento temporale di ieri mattina, che ha un poco guastato l'avvenimento, tuttavia un pubblico enorme si è trovato presente alla partenza ed all'arrivo di questa corsa podistica internazionale, attirativi specialmente dalla presenza del campione italiano, di Parigi, e dalla squadra italiana che fece discretamente.

La corsa era di 18 chilometri ed il risultato fu il seguente:

1.o Ragueneau, di Parigi, in ore 1,6'30"; 2.o Mallerot, di Parigi, in ore 1,7'55"; 3.o Verri di Parigi, in ore 1,9'35"; 4.o Courbinon; 5.o Parisi, in ore 1,10'0"; 6.o Zanti, di Milano, ore 1,10'51".

Lodi e Scotti, entrambi di Milano, giunsero rispettivamente 14.o e 20.o.

La squadra italiana fu classificata a punti la quarta.

La 4ª marcia dei Portieres di Torino.

Trentacinque concorrenti parteciparono alla IV Prova ufficiale organizzata dalla «Società Portieri di Nizza» sul percorso Torino-Rivoli-Orbassano-Candiolo-Torino superato da tutti con vantaggio. Eccone l'elenco:

Avezzano G. C., direttore della marcia (6 marcie già effettuate), Pro Sport; Bianchi E. (2); Durando B.; Gerli M.; Giacardo L. (2); Leio A.; Lusso R. (2); Michiela E.; Michiela G. (2); Pasquini A.; Passolova A.; Pavia 2.o (2); Sacchi F., Fides et Robur; De-Bernardi, Ruffinoni; Rocca A.; Bongera A. (2); Borgarello F.; Genesio P. (2); Grigliono G. (2); Marchisio A.; Mongliardi G.; Pellegano L.; Riva Gino (2); Riva Gius.; S. Angeli; Bruno A.; Cartioni S. (2); Cecchini F.; Cogno G. (4); Cosmo M.; Giani M. (3); Luciano D.; Mare A. (4); Spada G. (3); Unione Podistica Italica, Atalanta; Bongera F. (3); Olivero A.

L'attuale classifica delle squadre ai premi pel 1908 è la seguente: 1.o *Italante*, con punti 49; 2.o *Fides et Robur*, 30; 3.o *Pro Sport*, 21; 4.o *S. Angeli*, 18.

Domenica, 12 corr., sul medesimo percorso dell'Andisa P. I., si effettuerà una marcia di Km. 40, in ore 7, per il titolo di «Resistenthia Podistica Piemontese». Per iscrizioni e programma rivolgersi al signor Damiani, via Carlo Alberto, 9.

TIRO A VOLO.

Il Tiro al piccione alla Villa Marchesa.

Carlo Colombo di Torino vince il Campionato.

Ieri si è disputato, con un'importantissima gara, il grandioso Campionato di tiro al piccione bandito con somma cura dalla Società Tiri a Volo di Torino.

Vennero fra i migliori campioni venire a disputarsi l'ambito titolo, attualmente detenuto dall'avvocato Angelo Moore.

Subito dai primi colpi la gara va delineandosi in favore di Gilli, Durio, Davico, Scaravelli, Teppa, Colombo e Pizzi Decio.

Fra le stupore generale Durio sbaglia il 7.o piccione; l'8.o è sbagliato da Davico, Scaravelli e Teppa; il 10.o e l'11.o da Pizzi Decio (che era nello spareggio); il 15.o è sbagliato da tutti, tranne da Durio e Colombo, che sbaglia il 17.o.

La gara a questo punto diviene interessantissima; Durio e Colombo sono nelle identiche condizioni, con uno zero ciascuno.

La accanita gara infiamma sui due bravi tiratori, ed i *bookmaker* fanno affari d'oro.

Dopo parecchi colpi sparati fra l'ansietà degli..... commentatori e del pubblico, Durio sbaglia il 23.o piccione, mentre Colombo la uccide, e si aggiudica così l'ambito titolo, la grande medaglia d'oro e L. 500.

Della gara svoltasi con perfetto ordine, presente numeroso e scelto pubblico, va data particolare lode a quell'infaticabile presidente sig. Paolo Cagelli, coadiuvato dai signori marchese Di Groy, conte Filippi, conte Davico, avv. Manelli, Lascia, avvocato Voli, avv. Colonna.

Alla fine, la *champagne*, offerta con vera profusione dal vincitore, chiuse questa brillantissima festa, lasciando in tutti un ottimo ricordo.

AUTOMOBILISMO.

Dopo la corsa Padova-Bevelonta.

I feriti migliorano - I tempi ufficiali del "records".

Ci telegrafano da Padova, 6, ore 20,50:

Le condizioni dei feriti in seguito alla disgrazia di ieri sono migliorate. L'Autorità giudiziaria ha aperto una rigorosissima inchiesta.

Eccovi i risultati della «classifica ufficiale»:

Prima categoria: 1.o De Vecchi, con una media di minuti 9'25" 3/10; velocità Km. 63 e metri 683.

Seconda categoria: 1.o Lancia, in 6'55" 7/10; velocità Km. 67 m. 29 1/2 all'ora.

Terza categoria: 1.o Macaggno su «Esperia», in 7'27" 1/10; velocità Km. 180 all'ora.

Quarta categoria: 1.o Brigo su «Diatchi» di Asiago, media 6'50" 7/10; velocità Km. 87 metri 668 all'ora.

Quinta categoria: 1.o Selvatico su «Italia», media 6'30" 3/10; velocità Km. 95 m. 857 all'ora.

Sesta categoria: 1.o Trucco su «Isotta-Fraschini», media di minuti 5'55" 8/10; velocità Km. 122 metri 532 all'ora; 2.o Miesio su «Isotta-Fraschini».

FOOT-BALL.

Il Campionato di Francia del Rugby.

Abbiamo da Parigi, 6:

Si è disputato oggi, sul campo di Colombes, presente un pubblico enorme. La gara, disputata accanitamente da ambe le parti, è terminata colla vittoria dello *Stade Français*, che ha battuto lo *Stade Bordelais* con 20 punti contro 3.

Segue un altro *match* di minore importanza tra il Circolo Atletico di Parigi e l'Associazione Sportiva Francese, che fu battuta con 2 punti contro 1.

Il match di campionato a Genova.

Pel girone finale di Campionato italiano, prima categoria, si incontrarono ieri a Genova le prime squadre dell'*Andrea Doria* e della *Pro Vercelli*; vinse quest'ultima con due *goals* ad uno, malgrado il vivacissimo giuoco dei genovesi.

Libertas vince Bergamo a Milano.

Abbiamo da Milano, 5:

La gara di terza categoria per il Campionato non si è effettuata. Si è invece disputata un *match* amichevole fra la squadra della *Libertas* di Milano e la squadra di Bergamo, che fu battuta con quattro *goals* a zero.

La partita ufficiale pel Campionato di terza categoria fra la *Libertas* e Bergamo fu rimandata dopo le feste pasquali.

MOTONAUTICA.

Gran premio Monaco per "racers"...

Ci telegrafano da Montecarlo, 6, ore 7,5:

Ieri dopo pranzo si è corso il Premio di Montecarlo, riservato ai *racers* con motore di 4 cilindri e 155 di alesaggio: percorso Km. 50.

Vi parteciparono i *racers Labor, La Papière, Scarlet-Runner, Detahaye-Nautilus, Jacquelline II, Ricochet X, Ricochet XVI, Ricochet XVII* e *Mutel*.

Il risultato fu il seguente: 1.o *La Papière* (motore Panhard, scafo Tellier), in 35'2"; 2.o *Detahaye-Nautilus*, in ore 1,27'3"; 3.o *Ricochet XVI*, in ore 1,34'2".

Come aveva composto musiche lacrimevoli, di pinto tele, egli aveva pure scritto versi, in passato, nel suo vario dilettantismo.

(*Continua*). FRANCESCO PASTONCHI

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

"L'EQUITABLE"

Compagnia di Assicurazioni sulla Vita.

Dall'ultimo bilancio

Musica e cerimonie
nella Rivoluzione francese.

Uno scrittore francese dotto di cose musicali ha avuto un'idea curiosa ed originale: studiare l'estetica musicale della Rivoluzione francese. « Scrivere la storia di una musica composta per uso di un culto — scrive Julien Tiersot nel suo libro recente (1) — è scrivere un capitolo di storia religiosa. Io porto dunque un contributo, per quanto indiretto, a ciò che si è chiamato « la storia religiosa della Rivoluzione ».

La manifestazione artistica di questa « religione civica » ha un carattere tutto suo. Non è il caso di cercarvi traccie di canto gregoriano o palestriniano, di corale luterano. Bisogna ricordare che ci si trova alla fine del settecento: è una musica « religiosa » quale poteva allora essere concepita quella che ci appare negli inni di Gossec, Cherubini, Méhul, Lesueur. Tanto è vero che quando questi maestri hanno scritto (e ne scrissero tutti) messe, mottetti, cantici, lo fecero in uno stile assai simile a quello dei canti che erano loro stati ispirati dallo strofe di Chénier. L'andamento di questa liturgia rivoluzionaria, pur nelle sue pagine più imponenti è naturalmente energico: questa religione moderna è naturalmente una religione d'azione. Il fumo che si eleva attorno agli altari non è sempre di incenso, ma ben spesso di polvere di cannone.

Una delle figure musicali più interessanti dell'epoca rivoluzionaria fu quella di Gossec. Genio di second'ordine senza dubbio, ma infaticabile agitatore di idee, vero uomo del settecento, Jean Francois Gossec, uscivo dal popolo come Haydn e Glück. Nato nel 1733 in un villaggio dell'Hainaut, Vergnies, iniziato alla musica come corista della cattedrale di Anversa, capitò presto a Parigi e cominciò la sua carriera sotto gli auspici di Rameau. A vent'anni scrisse numerose sinfonie, tanto che parecchi studiosi francesi vollero attribuirgli l'onore di essere il creatore della sinfonia, togliendolo ad Haydn. Scrisse musica strumentale, musica da concerto, musica da camera, oratori, musica di chiesa, opere di un'ispirazione un poco arida ma che per l'ampiezza delle linee richiama talvolta lo stile di Haendel. Provò il teatro, ma con successi mediocri: fondò il concerto degli Amatori, una delle migliori istituzioni musicali parigine, fu per qualche tempo capo del « concerto spirituale » e prese parte alla direzione dell'opera; Mozart la chiamava « suo eccellente amico » e Glück gli affidava l'incarico di fare alle sue partizioni i ritocchi e le aggiunte necessarie.

Gossec era stato direttore della « Scuola reale di canto e di declamazione », fondata da Luigi XVI, la Rivoluzione lo volle come direttore musicale delle sue feste nazionali. Tutto era da creare dagli inizi: mancava soprattutto un repertorio. Gossec aveva sessant'anni e da parecchi anni aveva rinunciato alla composizione. Vi si mise con corpo ed anima: durante tre anni sovvenne quasi solo a tutte le necessità musicali delle cerimonie pubbliche, improvvisando e spesso all'ultimo momento, composizioni istrumentali, canti, cori ed inni. Non son tutti capolavori, ma molte pagine scritte sotto l'ispirazione immediata sono di molto superiori a quanto aveva prodotto anteriormente. Il Gossec rivoluzionario supera di assai quello dell'*ancien régime*.

Più tardi, quando l'istituzione fu prospera, giovani forze vennero ad appoggiarla. Fu dapprima Méhul, il maestro che tra Rameau e Berlioz levò più alto lo stendardo dell'arte francese, Lesueur ingegno ardito, Cherubini l'artista probo e grave cui Beethoven ammirò, Dalayrac, musico del sentimento, Berton, spirito fine, ed altri meno famosi. Ma chi prestò a Gossec il maggior aiuto, fin dai primi giorni fu Catel, che allievo alla scuola reale di canto. Appena sedicenne si iscrisse volontario alla guardia nazionale parigina e non lasciò più il maestro. I suoi inni e le sue sinfonie militari furono le prime composizioni che fossero eseguite nelle feste nazionali dopo quelle di Gossec, che da principio aveva ambito l'onore di inaugurarle da solo con i suoi canti.

Se Gossec celebrò con le sue note i giubili della rivoluzione trionfante, ne accompagnò presto i lutti e da queste occasioni trasse forse i suoi maggiori successi di artista. Il reggimento svizzero di Châteauvieux, di guarnigione a Nancy si era ribellato contro i suoi capi. Il marchese di Bouillé marciò contro la città: un gran numero dei cittadini prese parte pei rivoltati: vi fu conflitto e repressioni sanguinose. A Parigi l'emozione fu vivissima. La guardia nazionale volle che una festa commemorativa fosse consacrata alla memoria « dei fratelli d'arme morti per il mantenimento della legge ».

Fu in questa funzione che dopo una composizione celebre in quel tempo l'*ouverture* « Démophon », del tedesco Vogel, venne eseguita una nuova *Marcia Lugubre* di Gossec. Essa era di una forma assolutamente nuova ed arditissima pei tempi, tantochè la si può avvicinare a quella Marcia funebre che cinquant'anni più tardi Berlioz doveva scrivere per l'ultimo atto dell'*Amleto*. I tamburi scandevano sordamente il passo: un lamento degli istrumentini vi rispondeva. A poco a poco la melopea si precisava e il ritmo si accentuava. Non era una linea melodica, ma un insieme di accenti lacerati. Non mai prima di allora l'armonia cromatica era stata impiegata con maggior audacia: era come una successione di gemiti, sostenuta dal rullo continuo dei tamburi. L'istrumentazione nuova nelle sue combinazioni come nei suoi elementi, dava a quel lamento un rilievo potente. Agli istrumenti consueti della musica militare, Gossec ne aveva aggiunto dei nuovi, uno fra gli altri la *tuba curva* rinnovato dall'uso degli antichi, ed un altro esotico, il *tam tam*, allora sconosciuto in Francia.

La nuova creazione musicale di Gossec doveva presto ricomparire in pubblico in un nuovo e più profondo lutto: la morte di Mirabeau.

Le memorie dei contemporanei ci hanno lasciato una descrizione commovente dello stato di desolazione e di stupore in cui il popolo fu immerso al diffondersi di quelle notizie. Solenni furono le cerimonie. « Il 4 aprile 1791, dice Michelet, Parigi vide la pompa funebre più vasta e più popolare che vi sia stata al mondo prima di quella di Napoleone ».

L'assemblea nazionale aveva decretato che la spoglia fosse inumata nella nuova chiesa di santa Genoveffa (il Panthéon). Lungo le vie per le quali sfilava il corteo un'immensa folla era accorsa. Nel profondo silenzio la *Marcia lugubre* di Gossec salì con le sue sonorità formidabili a far vibrare i cuori: il sordo rullo dei tamburi, lo squillo delle trombe, i ritmi fortemente percossi dei bassi, il gemito dei flauti, i lugubri suoni del *tam tam* colpirono prodigiosamente l'anima del popolo. « Le note, sparite, spezzavano il cuore, strappavano le viscere », dice il racconto della *Révolutions de Paris*.

« Il lugubre rullo dei tamburi, i suoni laceranti degli strumenti funebri spargevano nell'animo un terrore religioso », dice il *Moniteur*. « Lugubre *et touchante harmonie* lo disse Andrea Chenier nella sua ode.

Ad onorare il grande estinto volle contribuire anche il teatro. Fra le varie azioni sceniche rappresentate: *L'ombra di Mirabeau*, *Mirabeau al letto di morte*, *Mirabeau ai Campi Elisi*, la seconda è sopratutto notevole perchè segna l'esordio di un giovane musico destinato a divenire grandissimo: per essa scriveva tre cori il futuro direttore del Conservatorio: Cherubini.

La marcia funebre di Gossec accompagnò tutte le cerimonie funebri della Rivoluzione e dell'Impero. Ai suoi accenti dovevano essere condotti all'ultimo riposo Hoche, Joubert, Lannes, una prima di essi doveva accompagnare un altro grande: Voltaire.

***

La pompa funebre fu questa volta un'apoteosi. Si trattava di trasportare al Panthéon le ceneri di Voltaire. Già nel novembre del 1790 il Teatro Francese aveva ripreso le rappresentazioni di *Brutus* fra un entusiasmo delirante. Negli intermezzi, gli spettatori eccitati, facevano concioni patriottiche. Alla terza rappresentazione il marchese di Villette, genero di Voltaire, domandò che il corpo del suo illustre parente fosse trasportato al Panthéon, e la proposta fu accolta con entusiasmo.

L'occasione non doveva mancare. Voltaire era stato sepolto nell'Abbazia di Sellières. Nel 1791 l'abbazia fu messa in vendita: la tomba stava per essere espropriata: il Municipio di Parigi decretò il trasporto.

Gli organizzatori vollero che la traslazione fosse « la festa della filosofia ». « La solennità, dicevano, sarà degna dei più bei giorni di Atene o di Roma ».

La pompa « veramente antica » fu grandiosa. I rappresentanti delle lettere e delle arti precedevano il feretro. In un cofano d'oro era esposta l'edizione completa delle opere. Louis David, già celebre pel suo quadro degli Orazi aveva presieduto alla decorazione del carro tirato da dodici cavalli bianchi « simili a quelli che la fantasia ha immaginato dinanzi al carro del Sole e di Apollo », come diceva il *Journal de Paris*. Geni e maschere sceniche lo attorniavano fra ornati di bronzo e corone di alloro. Fu ancora la *Marcia lugubre* di Gossec che cominciò l'epicedio, poi un inno di Gossec composto su due versi sfacciatamente rivoluzionari dell'opera *Samson* che Voltaire aveva scritto per Rameau, poi un'altra ode di Gossec composta su versi di Chenier, un canto dolce di purezza classica e che ricorda un tema di Morzat, allora sconosciuto in Francia. Il corteo aveva impiegato tutto il pomeriggio a sfilare: la notte lo aveva colto a metà via. Si dovettero accendere le torcie. « Fu attraverso un solco di luce che Voltaire fece il suo ingresso nel Panthéon ».

Di tutte le arti, la musica fu forse quella che più si avvantaggiò della sua partecipazione alle feste nazionali della rivoluzione. Essa creò forme nuove, non effimere, ma durature. E' certo che la musica francese non aveva mai conosciuto l'ampiezza di forme che le diede Gossec. Egli divinò la musica moderna. Ricercò le sonorità possenti che furono poi svolte da Berlioz e da Meyerbeer, e che invano si cercherebbero in Glück: è lo spirito della Rivoluzione che nel suo bisogno d'espressioni grandiose e veementi le ha create.

(1) Julien Tiersot: *Les fêtes et les chants de la Révolution Française*. — Paris, Hachette, 1908.

Un importante concorso di geografia economica

Ci telefonano da Roma, 6, ore 17.20:

La Società Geografica Italiana bandisce un concorso col premio di L. 500 da conferirsi all'autore italiano del migliore lavoro originale sulla geografia economica, cioè la geografia studiata ed esposta nei suoi rapporti col commercio, coll'industria, coll'emigrazione, colla colonizzazione ed in genere con l'economia pubblica specialmente nazionale. Il termine utile per la presentazione dei manoscritti scade alla fine del marzo del 1910. I manoscritti devono essere anonimi, ma contraddistinti con un motto, che sarà ripetuto sulla busta allegata al medesimo e contenente il nome, il cognome e l'indirizzo dell'autore.

I lavori presentati saranno esaminati ed il premio assegnato da una Commissione mista di 5 membri, alla nomina della quale concorrerà il Consiglio della Società Geografica Italiana, il Governo e l'Unione delle Camere di commercio.

Il premio sarà indivisibile. Il manoscritto premiato sarà riconsegnato all'autore, che ne conserverà la proprietà letteraria, e dovrà farlo pubblicare con forma decoroso tanto per il testo quanto per gli eventuali disegni, previa l'approvazione della Società. Il premio sarà pagato per metà versato alla riconsegna del manoscritto; l'altra metà appena avvenuta la pubblicazione.

Intorno a Campbell Bannermann e al suo successore.

Londra, 6, ore 10.

Il nuovo presidente del Consiglio, Asquith, conta 56 anni: egli era prima di fare parte del Gabinetto attuale, uno dei più brillanti avvocati del Tribunale di Londra. Nel primo Gabinetto liberale del 1892-1895 Asquith era ministro dell'interno. Egli è uno dei più eloquenti oratori della Camera dei Comuni. Appartenne piuttosto al lato destro del partito liberale, ma si può dire che dopo la guerra sudafricana l'ala destra che in quel momento si chiamava partito liberale unionista, è scomparsa, confondendosi col grosso del partito liberale. Per ciò che concerne la politica estera è fuori dubbio che Asquith seguirà le orme del predecessore e di lord Balfour.

Si stenta a credere alla notizia proveniente da Biarritz, secondo la quale il Re avrebbe chiamato presso di sè Asquith. Sarebbe la prima volta nella storia dell'Inghilterra che un Sovrano regolerebbe una questione tanto delicata e tanto importante in assenza straniero. Così, data la rigorosa fedeltà con cui il Re ha sempre compiuto le sue funzioni costituzionali, si persiste nel dire nei circoli bene informati che Asquith non andrà a Biarritz, ma il Re ritornerà quasi immediatamente a Londra per discutere e regolare qui una questione di alta importanza, senza il mutamento di un primo ministro. Se questo non avviene, l'opinione pubblica sarebbe ben delusa.

La *Standard*, a proposito del ritiro di sir Henry Campbell-Bannermann scrive: « Gli uomini di tutti i partiti sperano che le dimissioni di sir Henry gli faciliteranno il ritorno della salute. Senza avere l'ingegno che distinse certi suoi predecessori, come Salisbury e Disraeli, senza avere l'autorità acquisita per lunga esperienza di governo, come Melbourne e Palmerston, Campbell-Bannermann in corso di due anni di Governo assai difficili ha dato prova di grande impero pel suo partito ».

Il *Times* a sua volta così commenta: « La decisione del primo ministro in seguito ad una lunga malattia, che ha suscitato le simpatie ed il rammarico di tutto il paese, non può causare sorpresa. Tuttavia, come spesso avviene, quando accade ciò che prima si è atteso lungo tempo, la notizia delle sue dimissioni proprio in questo momento, coglie il paese alla sprovvista, ed ha, anzi, il carattere dell'imprevedibile. Bisogna ricordare che la nomina di Asquith a presidente del Consiglio conduce ad un grande mutamento nel centro politico del Gabinetto. Numerose questioni saranno profondamente modificate dalla scomparsa di Campbell-Bannermann, ciò che obbligherà Asquith a considerare la situazione sotto un punto di vista differente.

« In un certo senso egli avrà le mani assolutamente libere, perchè la persona che riceve l'incarico di formare un Gabinetto sceglie egli stesso i suoi colleghi. Ma bisogna tener conto di certe considerazioni personali e politiche. Queste considerazioni saranno non meno numerose e non meno facili da risolvere che nelle precedenti occasioni. Asquith dovrà agire col concorso di un partito eterogeneo, le cui differenti frazioni reclamano ognuna un rappresentante nel Gabinetto. E deve pure contare con un certo numero di aspiranti al potere, i cui desideri non saranno facili a conciliarsi coi suoi.

« In presenza di tutte questa considerazioni, è possibile che Asquith sia meno convinto a proposito della composizione del suo Gabinetto, che coloro i quali al momento attuale credono poter fare delle previsioni ».

Fuga di un duca
vittima degli strozzini.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 10:

Il duca Enrico Ioarnin Mecklenburg-Schwerin, luogotenente nel famoso reggimento Ziethen Ussari, cugino della principessa ereditaria di Germania, è stato costretto a lasciare l'esercito ed a riparare all'estero in seguito a dissesti finanziari.

Il giovane duca è vittima della propria inesperienza e dell'esperienza troppo lunga degli strozzini, i quali da tempo ne avevano fatta una loro vittima. Gli usurai avevano calcolato che il duca, imparentato com'è con la Casa regnante, doveva essere facile a buona preda. Non pochi tra essi sollecitarono l'onore di entrare in relazione d'affari con lui. E' facile immaginare di qual genere erano questi affari.

Il giovane duca firmava a destra ed a sinistra, e per salvarsi da un imbarazzo andava incontro ad un altro più grosso. Come fanno solitamente in Germania i banchieri che sovvengono gli ufficiali di grandi famiglie, ma senza mezzi, anche quelli che si erano fatto un onore di servire il duca non consegnavano che un decimo della somma per cui aveva firmato l'obbligazione, e molte volte, invece di denari in contanti, venivano dati gli oggetti più stravaganti. Così un giorno il duca si trovò sulle braccia un grosso *stock* di casse da morto; un'altra volta ottenne mezza dozzina di cavalli scheletrici e zoppicanti, vere rozze, per liberarsi dai quali dovette contentarsi di poche lire, mentre aveva firmato un'obbligazione di parecchie migliaia di marchi.

In questi ultimi tempi il duca trovavasi completamente privo di risorse. Stretto sempre da vicino da creditori, ricorse allora alla sua famiglia. Questa, considerando che i debiti del duca ammontavano ad una cifra troppo colossale, dichiarò di non poter intervenire in suo favore, tanto più che due anni or sono aveva sborsato una somma rilevante per liberare il giovane da imbarazzi analoghi agli attuali.

L'Imperatore, interpellato, rifiutò assolutamente ogni aiuto, e costrinse il duca ad abbandonare l'esercito.

La situazione nel Marocco.

Parigi, 6, ore 9,15.

L'*Echo de Paris* riproduce un dispaccio da Casa Bianca dicente che il generale Lyautey è partito oggi per raggiungere la colonna mobile. La lattica impiegata contro la tribù dei Medjouna subirà delle modificazioni. Pricipio sembra che il terreno favorisca il movimento dei marocchini, si penserebbe a circondare le tribù con una cintura di posti militari affine di chiudere loro le strade della pianura. Esse sarebbero così obbligate un giorno o l'altro a sottomettersi. Si spingono attivamente i lavori di fortificazione di Acila per intraprendere l'occupazione di Settat. Il generale D'Amade intende di stabilire l'ordine nel paese con mezzi pacifici. Il generale Lyautey prenderà possesso di Azmours. Avverrà probabilmente un conflitto colla tribù Doukalas, di cui le truppe francesi traverserebbero il territorio.

Il console britannico ha fatto avvertire la colonia di Tangeri di cessare qualunque traffico coll'interno, e specialmente con Fez e Mequinez, che sarebbero prossimamente il teatro di serii avvenimenti.

Si ha da fonte inglese che la *Mehalla* sulli ordini del fratello di Abd-El-Aziz, Moulay-Zwéen, partirà da Rabat per Fez. Alcuni giorni fa aveva nelle sue file 300 indigeni della tribù degli Azemours che si credevano fedeli, ma, arrivando ad Azemour, ad un segnale convenuto la *Mehalla* fu circondata dalla tribù degli Azemours e fatta prigioniera.

Un operaio schiacciato da una locomotiva.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10,15:

Alla stazione dell'Est un operaio, certo Marco Clemente, di 23 anni, stava facendo manovrare una vettura elettrica quando, nel momento di traversare la via, venne investito da un treno viaggiatori che entrava in quel momento nella stazione, e rovesciato dalla locomotiva. Il disgraziato venne orribilmente sfracellato.

Il sogno di un cercatore d'oro

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale):

San José, 6 aprile.

Come tutte le strade che conducono alla felicità, la strada di Goldafield (Nevada) è lunga ed ardua. Piena di improvvise difficoltà, questa strada, nostra terribile amica (amica perchè che cosa potremmo noi fare senza di essa) traversa un deserto senza limiti. E' una semplice traccia nel terreno, per gli animali, solitaria e silenziosa, piena di malinconia. E' una terra ove non canta un uccello, ove non cresce pianta, nuda, piatta, monotona. Noi viaggiamo sopra uno stretto sentiero talvolta fra basse colline color grigio ferro. Talvolta in un deserto senza limiti; non c'è una sola casa, una sola capanna lungo le 300 miglia che corrono tra Ely e Goldfield; non un solo albero rompe l'orribile monotonia. E' il deserto, proprio il deserto, arido, senza forma, senza fine: qua e là giacciono carcasse di innumerevoli scheletri di animali, biancheggianti, che volpi e sciacalli hanno divorato. Non v'è altro intorno che una immensità di sabbia rossastra, una immensità che grava su ogni senso, assoluta, una immensità che non è ravvivata nè dal volo di un uccello nè dai salti di un coniglio selvatico, i quali si affrettano verso la propria tana.

Ma perchè dovremmo noi lamentarci? La strada è cattiva ed ardua, è vero; tuttavia sopra gli ottimi pneumatici Pirelli la nostra macchina cammina con agevolezza.

L'aria intorno è calda e glutinosa come forse fango fluido. Siccome non vi è albero, non uomo, non casa, non arbusto, ove noi passiamo, sembra che ci troviamo in mezzo alla vasta pianura di un oceano tranquillo addormentato sotto il caldo sole. Soli segni, in questo deserto, sono i monticciuoli di pietre elevati ad intervalli, inegualli, forse da qualche sfaccendato viaggiatore, stanco di inazione, durante il suo accampamento nella vasta solitudine. Questi monticciuoli guidano la nostra corsa e ci seguono per tutto il giorno nel nostro viaggio sopra la sabbia scintillante. Di tratto in tratto una lenta e breve collina si delinea all'orizzonte listata di punte di ferro. Al di là comincia la pianura. Abbiamo forse percorso circa 125 miglia in questa terribile regione, ma non possiamo con precisione determinare il percorso. Ciò che tuttavia è assolutamente certo è che non abbiamo alcun rifugio per la notte che sopraggiunge, che il vento comincia a soffiare, con violenza, che la sabbia si muove in turbine intorno a noi. Cerchiamo un riparo fuori della natura e ci avviamo a piedi in cerca di qualche capanna abbandonata, di qualche crepaccio, di qualche caverna, di qualche grotta, di un buco dove possiamo passare la notte. Ma, non troviamo nè crepacci nè caverne, nè grotte, nè buchi. Scopriamo però una casa, una piccola casa in grembo ad una collina rocciosa. La casa ha una sola finestra che splende nelle tenebre. Ci avviamo; giungiamo alla sua soglia, bussiamo due o tre volte. Un vecchio dalla faccia dolce e simpatica, dalla barba argentea ci apre la porta.

Ci guarda con stupore inaudito, certamente sbalordito di trovarci in quel luogo e in quel tempo. Pian piano, dopo essersi persuaso che non siamo briganti, venuti per derubarlo, egli ci apre, ci riceve, ci introduce in una camera chiara, dove splende un bel fuoco. Ogni cosa è netta e lucida: sulle pareti grandi quantità di fiori di carta; sembra che tutti i bocciuoli della primavera siano qui fioriti. Vi è un caminetto e, in un angolo, un tavolo di solida quercia. Su di questo molti libri; in un altro angolo vi è un mastello; intorno scorgiamo strani apparecchi custoditi sotto campane di vetro. Vi è tre cani una bilancia di precisione con le sue lucide braccia di ottone. Sul tavolo, aperto, un vecchio libro tutto spiegazzato.

Mi avvicino e vedo che è un volume di versi di Tennison. Il vecchio stava appunto leggendoli quando noi abbiamo bussato. Il nostro ospite, eremita, è un francese cercatore di oro. Dopo il pranzo, egli imprende a raccontarci la storia della sua vita. Reclamo il vino che ci offre; scaldato dalla bevanda, l'ospite, si mostra soddisfatto di trovarsi in compagnia di uomini della sua razza latina. Seduto sulla sponda del suo letto, incomincia a parlare. Egli parla quietamente, lentamente senza accento ed inflessioni, ma accompagnando però le sue parole con un nobile e gran gesto della sua bianca e scarna mano. Così noi sentiamo la sua storia. Tutti e tre, Sirtori, Heaga e io siamo seduti sul pavimento, accoccolati su coperte di lana che il vecchio ci ha dato per passare la notte. La luce della lampada colpisce in pieno il volto dell'ospite mettendolo in rilievo: le fattezze dell'eremita sono quelle di un martire o di un santo. Egli ci narra tutta la sua vita dolorosa, come a 30 anni egli viveva una felice e placida vita, ma lasciò il suo bel paese, sempre presente al suo cuore ed alla sua mente, per perseguire il suo ardente sogno: il sogno dell'oro!

Egli possedeva amici cari ed una piccola fortuna. Tutto egli ha sperperato ai quattro venti. Aveva un padre ed una madre e li abbandonò; aveva una moglie, dei cari bimbi e li lasciò perchè il suo sogno prepotente gli ordinava di andare lontano da essi, lontano da tutti quelli che amava, per l'oro. Così egli rimase solo e creò la solitudine intorno a sè stesso.

Egli vagabondò, sempre spinto dal sogno tirannico che mai gli lasciava posa e in questi 37 anni, egli non potè mai ricuperare l'amore, la pace, la felicità che aveva lasciati. Egli è solo, senza speranza. Il tenore della sua vita è semplicissimo. Egli si alza non appena è mattino, e subito si pone a frugare tra le pietre della solitudine per strappare loro qualche prezioso segreto, per trovar l'oro agognato nella roccia. Egli è del tutto simile a quegli alchimisti del Medioevo che trascorrevano la loro vita in un fumoso laboratorio sempre alla ricerca di qualche meraviglioso elixir.

Per 37 anni il vecchio ha cercato l'oro ovunque, in tutti gli angoli della terra, nell'Alaska, nel Transvaal ed ora in quel luogo dove noi l'abbiamo trovato. Il suo sogno è stato vano, ma il suo vecchio sangue arde sempre della febbre dell'oro!

Ed ora egli è qui, in questo arido deserto, il quale è stato il suo rifugio in questi ultimi tre anni, presso una piccola miniera che egli ha scoperto.

Possiede parecchi libri, e vive, quando la sua fragile persona è stanca di lavoro, in compagnia di Omero, di Platone, di Plutarco, di Schiller, di Dennison e di Shelley. Intorno a lui sono i suoi fiori di carta. Egli li fabbrica pure per passare il tempo. Per interi tre anni non ha veduto essere umano, e non ha rivolto la parola a creature viventi, salvo che al proprio vecchio cane, solo compagno che gli rimane oltre al suo sogno. Egli ha trovato denaro sufficiente per i suoi semplici bisogni. Eppure il terribile sogno sempre lo tormenta. Quotidianamente egli scava la terra, e la febbre non cesserà in lui certamente che con la vita. Egli, quando sentirà che l'ultima ora è suonata per lui, si recherà alla sua diletta miniera, e li renderà il suo estremo respiro!

Intanto in quel sogno mi sembrava che si penetrasse tutti attraverso la piana e calma voce del narratore. Ad un certo punto la lampada diede un guizzo e si spense, ed il suo ultimo guizzo illuminò le fattezze dell'eremita. Esso mai apparve così lieto sotto la luce incerta.

Antonio Scarfoglio.

(Questo telegramma consta di 1000 parole: essendo la tariffa telegrafica dello Stato di Nevada di lire 2 20 per parola, il solo costo di trasmissione del telegramma risulta di L. 2371 60).

Il Ministero ed una iniziativa del Touring-Club

Ci telefonano da Roma, 6, ore 14,15:

Il sottosegretario all'agricoltura, on. Sanarelli, accogliendo i voti del Touring-Club, ha dato affidamenti per un notevole contributo del Ministero per il concorso indetto tra ingegneri ed architetti italiani per il migliore tipo di albergo, indetto dallo stesso Touring-Club.

Oggi una Commissione del Touring-Club, composta degli onorevoli Molmenti, Loero, del senatore Biscaretti e del segretario del Touring è stata ricevuta dal sottosegretario alle finanze, on. Cottafavi, al quale, coll'assistenza del comm. Varvelli, direttore generale delle Gabelle, ha esposto la proposta di istituire di cartelli tricolori di segnalazione di confini tutti i posti principali della nostra frontiera che ne sono sprovvisti, mentre esistono in quelli degli Stati esteri.

Quindi ha fatto la proposta di un sistema più liberale di quello automobilistico italiano per le dogane e perchè il Governo, accogliendo gli studi del Touring, si faccia promotore di una conferenza internazionale dei Governi per l'unificazione dei documenti tritici in un unico modello internazionale studiato dal Touring.

L'on. Cottafavi, insieme al comm. Varvelli, hanno accolto la proposta dei cartelli di confine. Si sono riservati di studiare colle migliori intenzioni la regolamentazione internazionale dei tritici automobilistici, quale è stata proposta dal Touring.

Per la legge sullo stato giuridico degli impiegati.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 8,15:

Il *Messaggero* ha da Napoli che alla seduta del Senato un colloquio, intorno al progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati, fra il senatore Riolo, relatore del progetto stesso, il segretario generale della Confederazione degli impiegati, dott. Nuria, ed il segretario della Camera federale degli impiegati di Roma, dott. Vicoli. I rappresentanti fecero presenti alcune deficenze dell'attuale progetto, e misero in evidenza la divergenza di vedute fra il progetto e le aspirazioni degli impiegati. « Il senatore Riolo — dice il *Messaggero* — non esclude la possibilità di emendamenti, e promise di esaminare colle migliori intenzioni il memoriale redatto dalla Commissione, che il segretario Nuria aveva l'incarico di presentargli.

L'inaugurazione
del IV Congresso internazionale dei matematici

Ci telefonano da Roma, 6, ore 16:

Stamane al Palazzo dei Conservatori, nella sala degli Orazi e Curiazi, si è inaugurato il quarto Congresso internazionale dei matematici. Fin dalle 9,30 i numerosissimi congressisti incominciano a giungere in Campidoglio. All'ingresso e lungo le scalinate che conducono alla sala, rendevano gli onori in guardia municipali in alta uniforme ed il plotone dei vigili ed i valletti comunali nelle caratteristiche divise. Alle ore 10 precise in carrozza scoperta, scortata dai corazzieri, giunge il Re accompagnato dal generale Brusati, dal capitano di vascello Garelli e dal tenente-colonnello De Raimondi. Il Re è stato ricevuto dal ministro della pubblica istruzione on. Rava, dal sindaco Nathan, dal presidente dell'Accademia dei Lincei Blaserna, dal rettore dell'Università Tonelli, dal prefetto senatore Annaratone e dall'assessore comunale Gamondi.

Il Re si dirige subito nella sala degli Orazi e Curiazi e siede avendo alla destra il ministro Rava ed a sinistra il sindaco Nathan. Prende subito la parola il sindaco, il quale dà il benvenuto ai congressisti a nome di Roma. Parla quindi il senatore Blaserna che, a nome del Comitato ordinatore del Congresso e dell'Accademia dei Lincei, ringrazia il Re per avere accettato il patronato del Congresso stesso e per essere intervenuto alla sua prima seduta, dimostrando così ancora una volta quanto gli stia a cuore l'incremento delle scienze. Rivolto quindi ai congressisti, ricorda che l'idea di tenere a Roma questo Congresso ebbe il plauso di tutti e specialmente del ministro della pubblica istruzione on. Rava e dei ministri del tesoro e dell'agricoltura. Sorge quindi a parlare l'on. Rava, il quale a nome del Governo porge il saluto e l'augurio di cuore. Dopo il discorso del ministro Rava l'accademico prof. Volterra legge un discorso svolgendo il tema: *le matematiche* in Italia nella seconda metà del secolo XIX. Gli oratori sono tutti vivamente applauditi dai presenti. Ora i quali si notano molte signore. Alle 11, salutato dalle Autorità, il Re lascia il Campidoglio e fa ritorno al Quirinale.

I viaggi ridotti alle guardie di finanza.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 8,5:

Il Comando generale della Regia guardia di finanza ha diramato una circolare portante a conoscenza che al Corpo è stato esteso il beneficio della tariffa militare per i viaggi ferroviari.

Gli intellettuali e il "tot,,

Nel suo libro « La Fatica » l'illustre professore Mosso ha dimostrato con meravigliosa copia di esperimenti come tanto lo sforzo materiale dell'operaio, quanto quello intellettuale del letterato, diano uguale reazione nervosa e quindi identica stanchezza.

Ma pei lavoratori del cervello si aggiunge che la vita sedentaria è tutt'altro che favorevole ad un buon ricambio e ad una digestione regolare.

Per questo la nevrastenia gastrica è la compagna indivisibile degli scrittori:

G. Antona Traversi:

« Devo alla cura del « tot » effetti portentosi: dopo un pasto digerisco anche..... i seccatori e i drammi simbolici.

«GIANNINO ANTONA TRAVERSI.»

Ada Negri:

« Benedetto il « tot » che giungerà a dissipare tante malinconie non provenienti che da cattive digestioni.....

« ADA NEGRI »

Ettore Moschino:

«.....ho avuto dal « tot » gran giovamento.

« ETTORE MOSCHINO. »

Donna Paola:

« Aderisco anch'io a dichiarare che il « tot » è il farmaco dei farmaci.

«PAOLA BARONCHELLI GROSSON.»

Pasquale De Luca:

« La cura del « tot »? Mi pare efficacissima. Una vecchia persona a me cara, da tre anni a cura latte, uva divora..... cachets e cibo con entusiasmo!

« PASQUALE DE LUCA »

A. G. Bianchi:

« Io uso il « tot » e me ne trovo contento.

« A. G. BIANCHI ».

Carlo Bertolazzi:

« Il « tot » è veramente un farmaco meraviglioso. Facilita la digestione, accresce l'appetito; in una parola « vivacizza ».

« CARLO BERTOLAZZI ».

Térésah:

« Un vero amico — dice il proverbio, — non c'è tesoro che lo paghi ». E il « tot » costa soltanto 5 lire!

« COLONNA TERESA UBERTIS ».

Sabatino Lopez:

« I Romani (che non ne godettero), prevedono il trionfo del « tot ». E scrissero infatti: *tot capita tot sententiae*.

« SABATINO LOPEZ ».

E. A. Butti:

« Sono un uomo coscienzioso e sincero. Non ho voluto mandarvi una dichiarazione di convenienza o di riconoscenza. Da oltre un mese faccio la cura regolare del « tot », e in verità ne ho ricavato un tal giovamento che non mi aspettavo. Io mangio ogni e, grazie al cielo, digerisco ciò che non ho mai mangiato in vita mia. Se il mio scritto non si discosta dalla verità, e non si esagera, Nè a me piace, per mal vezzo letterario, di ricamare belle frasi intorno ad una verità.

« E. A. BUTTI ».

Pilade Pollazzi:

« Il « tot » è la scintilla della digestione. Ne sono entusiasta!

« PILADE POLLAZZI ».

Alfredo Testoni:

« Quelli che hanno messo in luce il meraviglioso « tot » possono chiamarsi benefattori dell'umanità, perchè, purtroppo, nella vita vi sono tante cose indigeste!

« ALFREDO TESTONI ».

F. T. Marinetti:

« C'est grâce au « tot » qu'Estomacreux aura (la chance)
De digérer complètement le Roi Bombance.

« F. T. MARINETTI ».

A. M. Antoniolli:

« Lo ringrazio dal suo « tot », che ho ammirato, provato e risentito nella sua impareggiabile efficacia ».

« A. M. ANTONIOLLI ».

Roberto Bracco:

« Per fare l'autore drammatico in Italia è necessaria, anzitutto, una buona digestione. Il « tot » è dunque un elemento indispensabile per la prosperità del Teatro di prosa italiano.

« ROBERTO BRACCO ».

Renato Simoni:

« Nei periodi di lavoro il « tot » mi è stato sempre un ottimo ed utile compagno.

« RENATO SIMONI ».

Gustavo Macchi:

« O « tot », tu tanto temico
Re della digestione
E, per oscure ragioni —
Tha mio fedel compagno
Nelle mie tasche ognor!

« GUSTAVO MACCHI ».

Papiliunculus:

« *Tot* », cecinere tuos, genitabilis ante,
—(triumphos!
Amplius ut candu plaudere nemo queat.

« CESARIO TESTA ».

Marco Praga:

« Il « tot » è davvero un rimedio portentoso.

« MARCO PRAGA ».

Giovanni Pozza:

« Ho fatto uso per alcun tempo del « tot » e questa cura mi ha molto giovato.

« GIOVANNI POZZA ».

Ugo Valcarenghi:

Tonda, bianca, leggiera, piccolina
Ostia sacrata alla digestione!
Tanto bene mi fè la tua divina
Tonica azione!
Ogni mattino è aperto:
Tu m'hai dato salute ed appetito!

« UGO VALCARENGHI ».

REATI E PENE

Il processo dei ferrovieri scioperanti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17.30:

Stamane alla III sezione di questo Tribunale si è iniziato il processo contro i ferrovieri imputati di «aver in Milano, nei giorni 12 e 13 ottobre 1907, previo concerto tra di loro, abbandonato indebitamente il proprio ufficio di addetti alle ferrovie di Stato nel loro rispettivo grado ed ufficio, allo scopo di impedire l'esercizio delle ferrovie stesse, quale protesta pei fatti avvenuti a Milano l'11 ottobre scorso anno, nella caserma Pietrasanta». Così accenna il capo di imputazione sommario dall'avv. Noseda, P. M.

Il processo è diretto dal presidente avv. Bianzzi. Gli imputati questa volta sono ben 55. Ecco i loro nomi:

Ettore Ercole, Federico Salmi, Pietro Parini, Massimiliano Rocchi, Carlo Chiassetti, Attilio Andervilli, Giovanni Bescati, Domenico Döppleri, Ernesto Stracci, Repubblicano Oberti, Ferdinando Bazzini, Attilio Longoni, Mario Pavesio, Lorenzo Bigolini, Marino Guadalupi, Napoleone Alossi, Giovanni Miglio, Tullio Curroni, Ernesto Sama, Pietro Venzini, Battista Uggeri, Giuseppe Bafaglia, Amedeo Soni, Pietro Aspesi, Luigi Scarinci, Giuseppe Riva, Rinaldo Maggiori, Gennaro Zerbini, Alberto Rossi, Giovanni Nanni, Guarino Salvi, Antonio Barbero, Ferdinando Favilla, Giuseppe Cassini, Faustino Cominelli, Modesto Savini, Mario Aroldi, Giulio Grossi, Cataldo Sberlati, Giovanni Pasquinelli, Abele Pedrazzini, Mario Belossi, Giuseppe Loca, Giuseppe Runaldi, Giovanni Battista Gravero, Gregorio Morissinotti, Arturo Fasola, Antonio Gerardi, Simplicio Cabianca, Giuseppe Trabellini, Achille Malagoli, Umberto Bertuzzi, Paolo Mespoli, Livio Nazzari, Oreste Alocco.

Quattro ancora di questi processati debbono essere chiamati all'udienza. Il 2.o, che conta 50 imputati, è fissato per il 21 corrente; il terzo, di 24 imputati, è fissato per il 30 maggio; il quarto, di 46 imputati, è fissato per il 25; il quinto ed ultimo, che deve ancora fissarsi, sarà quello che avrà minor numero di imputati, cioè solamente 12.

Fino dalle ore 9 la sede del Tribunale è invasa da un considerevole di ferrovieri, che vanno formando capannelli nei quali si discute animatamente. Soltanto alle 11 la voce dell'ufficiale giudiziario chiama i ferrovieri. Il presidente li fa alzare volendo che ciascuno prenda posto per ordine di chiamata come dall'atto di citazione. I primi ad essere ex-ferrovieri Ettore Ercole che veste in nero con cravatta nera svolazzante, Federico Salmi, bruno tarchiato, e Pietro Parini, tutti assai noti come propagandisti ed organizzatori.

Declinando le generalità si dicono ex-ferrovieri, attualmente impiegati presso il Sindacato dei ferrovieri.

Gli altri 53 sono tutti presenti e rispondono alla chiamata, dicendo di non essere stati mai condannati. Solo un macchinista dice che subì una lieve condanna per un investimento.

Desta ilarità fra i compagni l'imputato Asperi, il quale, alla domanda del presidente: «Siete capo conduttore?», risponde: «Lo ero, ma ora sono conduttore!». I retrocessi infatti sono molti.

Degli imputati nessuno è impiegato agli uffici: sono guardafreni, conduttori, capi-treno, deviatori, manovratori, macchinisti, fuochisti, controllori, guardasala, ecc.

Dopo la chiamata, che dura a lungo, il presidente dà lettura del capo di imputazione, poscia fa introdurre i testi di accusa, che dovrebbero essere 32. Se ne presentano appena 13; primo tra essi il delegato di P. S. Luigi Pansetti, della Stazione Centrale.

Alle 21,40, già tardi per incominciare l'interrogatorio degli imputati, il presidente rinvia l'udienza al pomeriggio.

Nel pomeriggio infatti, alle 14, questa si riapre e si inizia l'interrogatorio. Ercole fa qualche per fare una dichiarazione pericolosa, quella cioè che non ha alcuna fiducia nella Magistratura, quando il presidente gli toglie la parola amorevolmente severamente. Tutti negano di aver scioperato, ma di essere stati impediti ad andare al loro posto dalla truppa che sbarrava la stazione.

La maggior parte degli interrogati negano assolutamente le imputazioni loro scritte, asserendo che in quel giorno si erano presentati alla stazione per riprendere il lavoro, ma ne furono impediti dalle guardie e dai carabinieri che guardavano i diversi accessi.

Il presidente muove numerose contestazioni a questo o a quell'imputato, e specialmente a coloro che sono indiziati dei rapporti dei superiori come incitatori dello sciopero. Tutti quanti negano però questa qualità, all'infuori del Selmi e dell'Ercole, i quali hanno dichiarato apertamente di aver scioperato perchè così voleva la loro convinzione.

Gli interrogatori sono finiti alle 18.

Domattina, dopo qualche altra contestazione, cominceranno la sfilata dei testi, tra i quali vi sono tutti gli alti funzionari delle ferrovie, funzionari di P. S. ed una quantità di testi a discarico introdotti dagli imputati per dare la prova del loro alibi.

Notiziario.

Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino

5 aprile 1908.

Bertolino Berta, infanticidio; omicidio; conferma sentenza Tribunale. Difesa: Alloati.

Ferrero Michele, furto; confermata la sentenza appellata. Difesa: Roma.

Colombatto Francesco, furto; conferma l'appellata sentenza. Difesa: Pavesio.

Gubel Carlo, Colombo Antonio: resistenza alla forza, minacce e violenza; confermata la sentenza del Tribunale. Difesa: Belsito, Mollard.

Carpegna Giovanni, furto; conferma. Difesa: Alloati.

Zanzi Luigi, Lovera Luigi: furto ed incendio; confermo l'appellata sentenza. Difesa: Alloati.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: cav. Bertolini; Cancelliere: Tornari.

TRIBUNALE PENALE.

Sezione V — *Fallisa Mauro* (continuazione): omicidio; omicidio; rissa per anni 1, mesi 6, giorni 5 e L. 72 di multa.

Cerello Andrea, Scotti Giuseppe: furto. Il Cerello condannato a mesi 8 di reclusione; lo Scotti assolto per non provata reità. Difesa: Rimoldi e G. G. Garisio.

Demarchi Antonio (appello): diffamazione; conferma la sentenza appellata. Difesa: Lavo.

Perocchio Luigi: minaccia e porto d'arma; reclusione giorni 10 condizionalmente. Difesa: Olmodei.

Presidente: barone Manno; P. M.: Crosta-Curti; Cancelliere: Gallo.

Sezione VI — *Ugolini Carlo, Guy Luigi, Bandino Giuseppe*: mancato disastro ferroviario. L'Ugolini condannato alla detenzione per mesi 4, giorni 20 e L. 77 condizionalmente; il Guy assolto per non provata reità; e per il Bandino non luogo a procedere per insufficienza di reato. Difesa: Si. Cappello e Rontard.

Ferri Cipriano (appello): rinviato a tempo indeterminato.

Ferrero Maria (appellata): rinviata a tempo indeterminato.

Presidente: Negri; P. M.: Pola; Cancelliere: Lantis.

Due case crollate a Londra.

Quattro italiani fra i morti.

Londra, 6, ore 21.

Stanotte, fra le due e le tre, due case situate nel Castle Street nelle vicinanze di Oxford Street, occupate da stranieri impiegati di *Hotel*, in maggior parte tedeschi, sono crollate, seppellendo una quarantina di persone. Si ignora il numero delle vittime. Sinora si estrassero già 7 cadaveri e 22 feriti, che furono trasportati all'ospedale.

I lavori di sgombero delle macerie continuano attivissimi.

Tra i morti in seguito al crollo sono gli italiani Revel e Fillaroli, camerieri di caffè, Giuseppe Cranieri, cameriere di *restaurant*, ed un altro italiano non ancora identificato.

Ciò che si propone l'ambasciatore Touchard.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10,5:

L'ammiraglio Touchard, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, intervistato da un giornalista, espresse l'intenzione di mantenere la cordiale intimità della politica franco-russa, fatta di chiarezza, di buona fede e di fedeltà. Egli non si occuperà di affari interni della Russia, ma concentrerà tutta la sua attenzione sulle questioni militari ed economiche. Il prestigio dell'alleanza è consolidato ora dall'accordo anglo-russo. «Sincerità assoluta, franca intimità, tale sarà — disse l'intervistato — la mia linea di condotta».

CRONACA

La petizione di Torino alla Camera

per le nuove linee ferroviarie.

In sua seduta del 26 marzo u. s., la nostra Camera municipale, su relazione del sindaco marchese Frola, riguardo agli interessi ferroviari di Torino, riassunti nel progetto Bertolini, votava il seguente ordine del giorno:

«La Giunta, vista la precedente sua deliberazione in data 19 corrente relativa ai provvedimenti ferroviari interessanti la città di Torino e la regione piemontese; riaffermata l'urgenza, da anni riconosciuta di nuove e migliori comunicazioni ferroviarie, corrispondenti agli aumentati traffici e allo sviluppo delle industrie e del commercio; ritenuta l'insufficienza, nei rapporti colla città di Torino e col Piemonte, delle disposizioni contenute nel disegno di legge sulla concessione e costruzione di ferrovie e la necessità che, anche in omaggio ai criteri di giustizia distributiva, alle esigenze manifestatesi si provveda col presentato disegno di legge chiaramente senza riserve; considerata l'accoglienza favorevole negli Uffici della Camera sull'esame delle proposte; delibera: di presentare alla Commissione parlamentare che esamina detto disegno di legge ed al Governo apposita istanza colle modificazioni ed aggiunte sovra specificate da portarsi al disegno medesimo tendenti ad ottenere: 1.o una nuova direttissima da Torino al mare; 2.o che sia stabilito nella legge che la nuova direttissima da Genova alla valle del Po abbia pari obbiettivo per le comunicazioni su Milano e su Torino; 3.o che siano stanziati nella legge presentata i fondi necessari per il doppio binario Trofarello-Ceva e per la costruzione della linea Savona-San Giuseppe, già compresa nel disegno di legge; 4.o che si provveda senza ulteriori indugi al riscatto delle Santhià-Biella; e manda fare comunicazione di quanto sovra a tutti i rappresentanti politici della città e regioni interessate per il loro efficace appoggio».

In omaggio a questa deliberazione, il giorno 3 corrente il nostro sindaco presentava a S. E. il presidente della Camera dei deputati una petizione della città di Torino, dal presidente subito trasmessa alla Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge.

La petizione, dopo aver ricordato i benefizi che a tante regioni d'Italia sia per arrecare il disegno di legge, osserva: Senonchè nessun provvedimento d'indole analoga venne proposto per le comunicazioni del Piemonte, il cui risorgimento industriale tanta parte ha ora nella vita italiana, colla Liguria occidentale, comunicazioni ora servite dalla sola linea Torino-Trofarello-Ceva-San Giuseppe-Savona, che la stessa Commissione Ademollo non riconobbe atta ad un sodisfacente servizio neppure al momento presente.

Unica parte fatta al Piemonte nel grandioso complesso di costruzioni ferroviarie, cui vuol provvedere la legge proposta, sono il raddoppiamento del binario della suddetta linea nel tronco Trofarello-Ceva e l'accenno ad una futura lieve che provveda alla costruzione di un nuovo tronco merci fra Savona e San Giuseppe.

Dall'insufficienza di questi limitati provvedimenti proposti di fronte ai bisogni presenti e futuri del commercio e delle industrie il Piemonte, che tutte le iniziative altrui ha sempre favorito, non potè non essere colpito, e l'impressione prodotta fu dolorosa e specialmente in Torino che gli interessi di gran parte del Piemonte compendia e rappresenta.

Se Torino dimentica ora quanto sa per fare il Governo in questi tempi per migliorare i servizi ferroviari che ad esso fanno capo; ma non può non constatare che il raddoppiamento della linea del Fréjus, interessante non unicamente questa città, è un provvedimento che da lungo tempo si impone e che, se fatto in tempo, avrebbe risparmiato all'Italia i gravi richiami della vicina nazione, come non può non osservare che il riordinamento delle sue stazioni è cosa imposta dalle crescenti esigenze del servizio e non un favore usatole per facilitare il suo sviluppo edilizio, poichè le ferrovie dovettero ricorrere per poter fare il servizio ad impianti provvisori ampi e numerosi.

In questo momento in cui nuove ferrovie direttissime si propongono per abbreviare sempre più le distanze specialmente dalla valle del Po al Tirreno ed al mar Ligure, per facilitare sempre più la celerità dei rapporti e degli scambi, Torino è preoccupata dal fatto che pari necessità non venne riconosciuta per migliorare le sue comunicazioni col mare, che, pur distando di soli 126 chilometri in linea retta, è per ferrovia lontano ben 146 chilometri.

Per questa ragione sorse in Piemonte ed in Torino l'attuale giustificata agitazione che ancora una volta richiamò la Giunta municipale ad una doverosa attenzione sul problema ferroviario e la indusse a rinnovarvi vive istanze al Governo per ottenere con nuove disposizioni equa sodisfazione ad interessi legittimi da tempo manifestati e corrispondenti a necessità riconosciute.

Come si è accennato, la linea che attualmente unisce Torino al mare è in condizioni di tracciato e di costruzione tali che è insufficiente al traffico giornaliero odierno.

A mala pena si possono da Savona inoltrare verso il nord 230 carri al giorno, quantità insufficiente per sodisfare il movimento del porto di Savona, sulle cui calate sono ammucchiate sempre enormi quantità di merci, che non possono essere smaltite dalla ferrovia, pur essendo i piroscafi obbligati ad uno scarico ridotto, il che porta gravi aumenti di spese di soste e di sopra-noli.

I provvedimenti annunziati per la linea di Savona miglioreranno senza dubbio l'attuale stato di fatto ed è a far voti perchè essi siano al più presto tradotti in atto.

Ma v'è fondata ragione di ritenere che essi non possano far sì che i servizi ferroviari permettano lo scarico giornaliero di 500 tonnellate al giorno dai 15 piroscafi normalmente sotto scarico in Savona, chè, se pur potranno compiutamente esaurire il fabbisogno ferroviario presente del porto e delle comunicazioni ferroviarie fra il Piemonte ed il mare, se pur potranno smaltire regolarmente il traffico corrispondente alle 1,300,000 tonnellate del movimento del porto di Savona nel 1906, nessun dubbio può esservi intorno alla loro insufficienza quando, stando agli stessi calcoli della Commissione Ademolli, si avrà nel 1913 un'importazione di 1,700,000 tonnellate che arriverà a 3 milioni nel 1923, anno in cui quella del porto di Genova arriverà, come si è detto, al 10 milioni.

Di questa condizioni di cose preoccupandosi il Consiglio comunale di Torino, ha ripetutamente segnalato al Governo la necessità di provvedere fin da ora ai bisogni futuri mediante nuove comunicazioni dirette da Torino al mare.

Così colle deliberazioni 26 novembre 1901, 17 febbraio 1902, 4 maggio 1904, 16 maggio 1905 e 27 gennaio 1908 questo Consiglio approvò variamente la costruzione di una nuova ferrovia diretta Torino-Cortiglia-Savona, deliberando un concorso di L. 250,000 per 30 anni nel sussidio chilometrico annuo di L. 516,000 a carico degli Enti interessati a questa nuova linea, la quale ridurrebbe a soli 110 chilometri la distanza fra Torino ed il porto naturale del Piemonte, Savona, con un tracciato in condizioni molto migliori dell'attuale.

Infatti il punto culminante di questa nuova linea sarebbe a 330 metri s. l. m., mentre l'attuale è a 816 metri, le curve da metri 300 a 500 di raggio sommerebbero al 5,3 0/0 della lunghezza totale, mentre nella linea attuale sommano al 26,50 0/0, la somma dei rettifili sarebbe del 77,1 0/0, mentre sulla linea di Ceva è del 57,5 0/0, la pendenza non supererà il 12 0/00 nel versante sud ed il 22 0/00 nel resto della linea, mentre nel tratto Savona-San Giuseppe-Ceva esse sono solo in pochi punti inferiori al 25 0/00.

Nel tempo stesso il Consiglio comunale, mentre segnalava al Governo la necessità di una nuova linea diretta da Torino al porto di Savona, con deliberazione pure del 27 gennaio 1908 assunse a carico della città il notevole onere finanziario di L. 80,000 per concorrere a formare il sussidio chilometrico occorrente per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Cuneo-Ventimiglia diretta al futuro grandioso porto Umberto I.

Inoltre, mentre questa Amministrazione non può non prendere atto con sodisfazione della dichiarazione fatta che la tratta Genova-Arquata della direttissima Genova-Torino verrà ultimata nel percorso Genova-Torino, deve pure fare istanza perchè tale promessa venga tradotta in un preciso dispositivo di legge, che assicuri che così effettivamente avverrà in pratica.

Ma questa città deve in questo momento rivolgere pure la sua attenzione ad un'industre regione piemontese che a Torino è avvinta da antichi rapporti di amicizia e di interessi. I mercati e gli opifici del Biellese, da tempo serviti al Piemonte ed a Torino, tendono ora, per le deficienti condizioni d'esercizio e di tracciato della Santhià-Biella e per le disposizioni legislative che alla concessione di questa linea subordinarono, a dirigersi altrove.

La città, la Camera di commercio e la Provincia di Torino in unione alla città di Biella ripetutamente chiesero che venisse effettuato il riscatto della Santhià-Biella, senza del quale non si potrà mai ne avere un miglior servizio, nè più favorevoli tariffe su di esse, nè costruire una ferrovia diretta Torino-Biella, mentre invece l'atto di concessione di quel tronco non impedisce la costruzione di ferrovie dirette da Biella per Milano come la Biella-Novara.

Quest'istanza era ripetuta quest'Amministrazione, sicura di interpretare i sentimenti di tutti gli interessati. Ed è di buon augurio il progetto di legge testè presentato pel riscatto della Mortara-Vigevano, poichè questo conferma l'intenzione del Governo di liberare l'esercizio delle ferrovie di Stato dagli oneri e dagli intralci di quasi speciali esercizi privati.

Questi sono i voti, queste sono le richieste della città di Torino, che così riduce il suo programma ferroviario e lo concreta in parte, chiedendo l'esecuzione di provvedimenti sui quali tutti sono concordi.

Lo sciopero dei metallurgici.

Il settimo comizio.

Una folla enorme ieri mattina al Parco Michelotti per il consueto Comizio degli scioperanti.

Colombino, in assenza di Cleobulo Rossi, ancora trattenuto a Genova, prima di parlare alla massa si appoggia al gruppo numerosissimo degli operai addetti agli stabilimenti della Società Industrie Metallurgiche, si tratta di cosa breve. Gli 800 metallurgici di questa Ditta approvano di tornare, sulle basi del concordato, alle effettue.

Ha quindi luogo il Comizio.

E' presieduto da *Bante*, il quale non fa discorsi, e dà subito la parola a *Colombino*. Questi comunica a tutti l'esito delle trattative con la Società Industrie Metallurgiche e annunzia che gli operai daranno ciascuno l'importo di mezza giornata di lavoro per venire in aiuto ai compagni scioperanti.

L'annunzio è accolto da applausi e grida di: *Bravi!*

Dice che è bello vedere da quale spirito di solidarietà tutta la massa sia animata e da questo contegno trae buoni auspicii per l'esito finale.

— Del resto, — aggiunge, — si sa che parecchi tra gli industriali, che pur fanno parte della Lega, sono stanchi: comprendono benissimo che qualunque può avere interesse a protrarre lo sciopero, dacchè i loro stabilimenti si trovano in condizioni speciali. Io ho udito sotto i portici un dialogchetto abbastanza significativo fra due industriali che camminavano dinanzi a me. L'uno diceva: «Io comincio a capire che così non si può andare più oltre; ho bisogno di lavorare». E l'altro rispondeva: «Per conto mio, finirò di contarla chiara alla Lega. Mi pare che una soluzione si possa ben trovare» *(risa)*.

«E nella condizione di questi due industriali, di cui pel potrei fare i nomi, — aggiunge Colombino, — se ne trovano parecchi altri».

Egli quindi fa un'aspra critica del contegno di un giornale del pomeriggio, che lo stesso giorno annunzia avere gli operai proclamato, fra grandi applausi, la continuazione dello sciopero, e poi scrive, più oltre, che essi si sentono stanchi e sfiduciati, e vogliono tornare al lavoro a cominciare da questa mattina.

Il Corpo era stato ricercatissimo dalla nostra Questura, ma aveva saputo sottrarsi abilmente a tutte le indagini, mentre tutta la cittadinanza è con noi, ed anche il Padre Eterno, che fece piovere in domenica e ci concede adesso nuovamente il sole *(ilarità vivissima)*. Un bel raggio infatti brilla tra gli alberi del Parco, a dispetto di certi nuvoloni che non presagiscono nulla di buono e più tardi dovranno rovesciare la pioggia a catinelle.

Il segretario della Sezione metallurgica continua:

«Continuate, dunque, incuranti d'ogni maligità a mantenervi calmi e sereni e soprattutto a mantenervi concordi. Se qualcuno tradirà la causa nostra e si mostrerà cattivo soldato, peggio per lui! Egli non si merita il titolo di operaio onesto. Fate in modo che la pubblica opinione continui a darci tutta la sua simpatia ed a lodare il contegno nostro».

Colombino parla quindi delle spedizioni che si faranno; dice che molti operai sono tornati alla spicciolata presso la loro famiglia, e che intanto si stanno ultimando le pratiche per far affluire da altre parti il necessario; rilegge quindi da una carta il deliberato della Camera del sindacato. Ricorda che nel pomeriggio, ai piedi del Monte dei Cappuccini, gli scioperanti tutti saranno fotografati in gruppo, se pure, come avvenne, non cadrà la pioggia, e chiude il suo discorso con un ultimo appello alla solidarietà, il mezzo migliore per ottenere la vittoria contro quegli industriali che ora sono costretti a guardare i laboratori deserti, dopo aver imposto un sacrificio a tanti operai e a tante famiglie.

Dopo una raccomandazione di un operaio ai compagni della sua officina per la sorveglianza, *Bante* comunica l'ordine del giorno della Lega democratica cristiana, favorevole agli scioperanti e biasimante il contegno degli industriali. Egli rivolge un fervorino alla massa, e quindi scioglie il Comizio.

Gli operai s'allontanano a gruppi e sostano ancora brevemente nel Parco, discorrendo animatamente.

L'inaugurazione dell'Esposizione di fotografia alpina.

Oggi si inaugura, alle ore 10, nei locali del Photo Club, in via Lagrange, 29, l'Esposizione di fotografia alpina, indetta dalla Sezione Universitaria del Club Alpino Italiano. Allo cerimonia d'apertura interverranno, assieme al rettore dell'Università ed all'intero Corpo accademico, le Autorità civili e militari.

Omonimia.

Il meccanico Giovanni Balardi, abitante in via Vigone, alla barriera di San Paolo, desidera si sappia che egli non ha nulla di comune col suo omonimo, del cui arresto parliamo altrove.

Il furto del torinese arrestato a Venezia.

Il giovane torinese, di cui fu un telegramma abbiamo annunciato l'arresto a Venezia, si chiama Gustavo Coen, ed ha diciotto anni. I lettori ricorderanno che abbiamo nella cronaca di qualche mese parlato di lui e del furto ch'egli aveva allora commesso in danno di un suo zio, per nome Dina, abitante a Torino, il furto era stato di 7000 lire in monete d'oro e biglietti di Banca e di circa altre 1000 lire in monili e brillanti.

Il Coen

ULTIME NOTIZIE

La riuscita del colpo di Bülow
contro i polacchi, i danesi, alsaziani e lorenesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Ancora una seduta tempestosa al Reichstag.
La legge sulle associazioni approvata.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 1

Il Reichstag ha terminato oggi la discussione, in seconda lettura, della legge sulle associazioni e sulle riunioni. Tutti i paragrafi sono stati approvati, e la legge entrerà in vigore a datare dal 15 maggio prossimo. Votarono, per l'approvazione della legge, i conservatori, gli antisemiti, il partito dell'Impero, i nazionali liberali, i radicali, ed un deputato lorenese. Votarono invece contro, il Centro, i socialisti, i polacchi, gli alsaziani, i danesi ed alcuni radicali. Gli altri lorenesi, o votarono contro, o si sono astenuti. Una protesta è stata inviata alla Presidenza del Reichstag da alcuni deputati, i quali hanno dichiarato di poter provare che sono state deposte un numero maggiore di schede di quello dei votanti presenti.

Però, la votazione essendo stata proclamata pubblicamente, il suo effetto non potrà più venire cambiato. La seduta è stata di nuovo agitata in seguito alla discussione relativa al paragrafo, che interdice ai giovani al di sotto dei 18 anni di far parte di Società e di assistere a riunioni politiche. Avvennero violenti incidenti.

Durante il discorso del deputato socialista Jemmel, il tumulto raggiunse il suo colmo.

Il deputato *Jemmel* chiede il mantenimento delle libertà, che esistevano fin qui negli Stati particolari del Sud.

« I rappresentanti di questi Stati al Consiglio federale hanno essi stessi riconosciuto che la nuova legge rappresenta per il loro paese un passo indietro. I partiti, che fin qui hanno reclamato il nuovo diritto di riunione e di coalizione sono precisamente quelli, che formano ora la Minoranza. Ciò stabilisce la natura retrograda del compromesso ».

L'oratore attacca in seguito il deputato Gregoyre, che colla sua politica egoista ha votato il paragrafo 7, assicurando semplicemente il beneficio di un regime di eccezione.

« Questa attitudine è vergognosa — egli dice — e non si saprebbe condannarla troppo vivamente. Non ha forse egli sacrificato i polacchi per salvare i lorenesi? »

Il *presidente* interrompe violentemente l'oratore, e lo richiama all'ordine quando questi dichiara che l'attitudine del deputato Gregoyre è sconveniente.

Gregoyre prende la parola, per protestare contro la dichiarazioni del deputato socialista, e per rettificarle (*risa ironiche; Rufchi assordanti; la maggioranza applaude*).

Il deputato *Jemmel* torna alla tribuna, per spiegare le sue parole, e dichiara, malgrado le interruzioni del presidente e le proteste della Maggioranza, che Gregoyre ha abusato del nome dei suoi compatriotti lorenesi, che sono contrari a questa legge, malgrado ciò che ha detto pubblicamente il deputato di Metz. « Voi mi accusate di menzogna — aggiunge l'oratore, — ma io vi porto le prove di quanto affermo: Ebbene, il deputato Gregoyre ha presentato, a nome dei deputati lorenesi, una mozione approvante il progetto del Governo ».

De Wendel, deputato di Thionville, dichiara che egli è contrario alla legge, ma che non aveva esato dare una smentita a Gregoyre.

Von *Der Schar*, deputato alsaziano, monta alla tribuna, per confermare le dichiarazioni di Jemmel. (*Matin*).

I polacchi protestano!

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 2.

Duemila polacchi assistevano ieri sera a Berlino per l'ultima volta ad una riunione pubblica polacca. Il presidente Crossiak, in un discorso applauditissimo, disse che il Reichstag tedesco ha commesso ieri un delitto contro la nazione polacca.

I fiacchi radicali di Bülow sono stati suoi complici nel compire questo atto di violenza, di cui essi saranno un giorno crudelmente puniti. Malgrado le espropriazioni, malgrado l'interdizione di parlare la propria lingua, il popolo polacco rimarrà fedele al suo ideale e non si rifierà mai abbattuto.

De Cocielski, membro della Camera dei signori e Corfanti, deputato al Reichstag hanno preso la parola. Una mozione di protesta energica contro la votazione della legge è stata approvata all'unanimità.

(*Matin*).

Perchè i socialisti avversavano la legge.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 2.

Si conoscono le proteste elevate violentemente dai socialisti contro la legge sulle Associazioni e sulle riunioni. Mi è parso interessante di chiedere ad uno tra i più autorizzati fra essi, le ragioni, che hanno motivato questa protesta. Ho voluto sapere se queste proteste provengono da uno spirito di opposizione, oppure se esse avevano una causa più profonda, che interessi il partito stesso. Ecco le dichiarazioni, che ho raccolte dalla bocca stessa di uno dei *leaders* socialisti:

« Secondo la nuova legge, non possiamo più predicare, nella loro lingua materna, le buone parole agli operai stranieri nelle circoscrizioni in cui il loro numero non raggiunge il 60 per cento della popolazione totale.

« La maggior parte di questi operai non sa nè leggere, nè scrivere; sembrerebbe dunque bene che vi fosse per essi l'impossibilità materiale di comunicare con essi. Inoltre, in seguito alla legge attuale, noi non possiamo più avere relazioni coi giovani. Questi vengono importati in massa dai padroni, e perchè essi ricevono meno denaro e sono molto più guardinghi. Questi operai, non sapendo la lingua tedesca, e non avendo nessuna relazione nel paese, non possono ricevere soccorsi, e sono interamente fra le mani dei padroni, che ne profittano per ribassare i loro salari. Forse un giorno verrà in cui, in seguito a questa legge, verranno importati dei veri gialli, cioè dei cinesi. Infine, col paragrafo 10, che non permette ai giovani al di sotto dei 18 anni di far parte di Società politiche di qualunque colore, si allontana da noi la gioventù. Non dimentichi che, avendo evitato di dare una definizione esatta della parola *politica*, si potrà considerare come tale qualsiasi Associazione. Come tutti gli altri partiti borghesi, noi abbiamo pure diverse Società, di cui fanno parte dei giovani, le Società ginnastiche, per esempio. Questi giovani venivano a noi in una età in cui erano più malleabili, e l'impressione prodotta dalle nostre parole era più durevole.

« Sarebbe un errore credere che noi abbiamo con essi fatto della politica nel vero senso della parola, ma questi giovani erano nel nostro ambiente e vivevano nella nostra atmosfera: o ce li hanno tolti! Ecco, dunque, le principali ragioni, che ci interessano direttamente.

« Quanto alle cause indirette non ne riparlerò. Noi socialisti siamo sempre contrari per principio ad ogni legge che abbia carattere di eccezione e di reazione. Siccome la riuscita della legge è dovuta ai radicali, i quali, rompendola con i loro principi, hanno sostenuto il Governo in questo affare, essi finiranno per diventare nazionali liberali, ma, ove la loro defezione è stata per noi più sensibile è in ciò che essi dicono di essere uno dei nostri grandi appoggi. Ora attualmente che cosa ci resta? appoggi. Ora attualmente che cosa ci resta? « Non daremo mai il nostro voto ad una legge la quale, pure recando qualche miglioramento nella parte reazionaria della Germania, ha distrutto d'altra parte vecchie libertà democratiche nella Germania del sud, che le aveva acquisite mediante torrenti di sangue versato dal popolo. Quanto al contegno del Centro in questo affare, non è così lesivola come si pensa. Non dipendeva che da esso di fare naufragare la legge. Non aveva che da unirsi alla proposta dei danesi i quali domandavano l'aggiunta della parola « politica » alla parola « riunione » nel paragrafo 7. Il Governo aveva dichiarato l'emendamento inaccettabile. Alcuni membri della maggioranza lo avevano nondimeno approvato ed il voto del Centro in questo senso avrebbe quindi assicurato il rigetto della legge. Il Centro ha votato contro questo proposta che costituiva un miglioramento incontestabile perchè restringeva la legge alle riunioni politiche, lasciando completa libertà alle riunioni operaie, scientifiche, religiose ecc. Ancora una volta, che cosa ci resta? Il Governo non si affretti peraltro troppo a trionfare. Abbiamo ancora mezzi per difenderci e tra qualche giorno ve li indicherò ».

(*Matin*).

Il nuovo regolamento tedesco sul servizio militare in campagna

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 1.

Il nuovo regolamento sul servizio militare in campagna, sta per essere, quanto prima, pubblicato in libro.

Il *Lokal Anzeiger*, governativo, si dice in grado di pubblicarne i punti principali, come pure i nuovi cambiamenti introdotti in seguito alle ultime invenzioni, ed anche grazie all'esperienza nelle recenti guerre. Il primo capitolo contiene le istruzioni sopra le sollecitudini che i capi debbono dimostrare ai soldati, e dice: « La cura costante del benessere delle truppe è il più bello e il più puro privilegio dell'ufficiale », ecc.

Poi vengono le indicazioni relative alla cavalleria: « E' egualmente della massima importanza porre la cavalleria nemica fuori del combattimento fin dal principio delle operazioni (pagina 18). Tutti i distaccamenti di cavalleria, compresi i più deboli, debbono attaccare la cavalleria nemica tanto spesso quanto la situazione e lo scopo cui si mira lo permettano. La parte della cavalleria è nell'offensiva, e la cavalleria dovrà fare frequente uso della carabina ».

I servizi di informazione e di comunicazione sono assicurati da ciclisti. Il chilometro deve essere coperto da essi in 5 o 6 minuti, al massimo, quando portano notizie, ordini, ecc.

Le informazioni debbono essere laconiche al punto da riuscire oscure, ed esse non debbono essere compilate secondo un modello.

La cattura dei palloni è un mezzo nuovo per procurarsi informazioni. Il servizio di sicurezza e il servizio di esplorazione è assicurato dalla cavalleria dell'armata per le esplorazioni, dalla cavalleria divisionale per le pattuglie.

Tutti i soldati in servizio di esplorazione sono muniti di binocolo a forbice per l'apprezzamento delle distanze. Il servizio di sicurezza durante il combattimento incombe alla fanteria, la quale potrà avere una compagnia in punta di avanguardia per mascherare il movimento.

Il regolamento prescrive ad un forte distaccamento di cavalleria di prendere l'offensivo o di sbarrare la strada. Bisogna anche notare che il capitolo sopra la distruzione delle ferrovie è completato da istruzioni sul modo di ricostruirle.

Il regolamento del tiro ha subito grandi modificazioni; l'artiglieria leggera da campagna potrà oramai aprire il fuoco a 4000 metri sulla fanteria in ordine serrato o sugli squadroni; la grossa artiglieria comincia il fuoco nelle medesime occasioni a 7000 metri.

(*Matin*).

Il "lock-out,, dei costruttori parigini

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 1.

La prefettura di polizia ha fatto porre nelle vicinanze dei cantieri, chiusi in seguito al *lock-out*, degli agenti che hanno incarico di impedire qualsiasi assembramento. In tutta la giornata però non si sono prodotti incidenti di sorta. Bisogna però ammettere che il movimento non è stato generale, poichè in certi cantieri gli operai hanno continuato a lavorare. Il Consiglio di amministrazione della Camera sindacale degli intraprenditori di costruzioni si è riunito nel pomeriggio per prendere cognizione dei rapporti che gli sono stati rivolti dai suoi delegati, circa il modo con cui le prescrizioni relative alla chiusura dei cantieri sono state applicate.

(*Matin*).

Strana processione notturna a Londra.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 6, ore 24.

Sabato notte il vescovo protestante di Londra guidò per le vie della capitale una importante processione, che fu tra le più pittoresche e più caratteristiche che mai si siano vedute. Il vescovo tornava dall'aver presieduto due *meetings* religiosi, nei quali erano distribuiti i seguenti curiosi biglietti d'invito: « Tutti sono pregati di partecipare alla processione, anche se obbligati ». La processione, con a capo il vescovo, traversò le principali vie di Londra. Il corteo era immenso e procedeva al chiarore di un'infinità di fiaccole. Da parte dei curiosi non mancavano i *frizzi*, ma pur tuttavia il numero dei partecipanti al corteo aumentava sempre ad ogni istante che esso passava fra le vie della capitale.

Ad un certo punto, quando si incominciarono a cantare inni sacri, si videro aprire le finestre ed apparirvi visi addormentati. Le proteste contro quello schiamazzo notturno durarono poco, poichè, non appena passò il vescovo, tutti tabarrano dal letto e scesero in istrada per seguire la sua processione. Cadeva una pioggia sferza e sottile, che metteva i brividi, ma il profilo rimase sempre alla testa del corteo e nessuno disertò la schiera! Quando il vescovo rientrò alla sua abitazione, a tardissima ora, la folla gli fece un'entusiastica ovazione, ed egli dovette fare parecchi discorsi.

Una torpediniera tedesca arenata.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 2.

La torpediniera *S. 85* è arenata a Norderney, e domanda soccorso. Rimorchiatori sono partiti per il luogo dell'accidente.

(*Matin*).

Il riposo festivo alle macchine del giro del mondo.
In vista dei deserti dell'Alaska.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 7, ore 1.

La De Dion e la Protos hanno, come la Thomas e la Zust, osservato il riposo settimanale, in seguito ad alcune leggere avarie senza importanza, che furono prontamente riparate. Queste avarie hanno infatti obbligato Saint Chaffray ed i compagni a lasciare ieri le loro macchine a riposare a Tulard, mentre essi invece in violazione di tutte le leggi possibili sul riposo obbligatorio si lavoravano sopra come dei negri. Da una parte l'espressione di « lavorare come negri » non vuol dire qui lavorare molto. Ogni buon americano stima che soccorrono dicietto negri per fare il lavoro di un bianco. Secondo questa concezione americana, l'equipaggio della De Dion non si è troppo affaticato nel corso della giornata di ieri. Quanto alla Protos essa ha rotto un pezzo del suo differenziale lasciando Kelton (Utah). Raggiunta nella giornata di Koeppen e dal suo chauffeur, essa ha dovuto prendere un giorno di riposo come la De Dion, prima di riprendere stamane il suo viaggio.

New York, 6, ore 22.

Come vi ho telegrafato, è ora certo che la vettura americana tenta di effettuare la difficilissima traversata dell'Alaska. Sono stati a questo proposito impartiti severissimi ordini ai concorrenti del *raid*.

Oltre all'interesse che presenta la corsa, sarà curiosissimo vedere ciò che può fare una vettura automobile in un paese come l'Alaska, ove non esistono che assai raramente strade praticabili. Il compito è faticoso, ma le vetture che stanno intraprendendo la prova hanno già fatto i loro esperimenti. Da quasi due mesi viaggiano attraverso gli Stati Uniti ed hanno superato ostacoli che si sarebbero ritenuti insormontabili. Esse saranno dunque capaci di riuscire a quella prova alla quale hanno dovuto rinunciare migliaia di *globetrotters*.

La vettura americana aveva avuto l'intenzione di non passare per l'Alaska e gli organizzatori avevano perfino provenuto i concorrenti che era lasciato loro completa facoltà di raggiungere la Siberia con qualunque mezzo di trasporto che non fosse anche quello della loro macchina. Fu allora che gli altri concorrenti della terribile prova inviarono la protesta in regola al *New York Times* il quale fece subito prevenire il leader americano che la vettura sua doveva attenersi alla via che era stata tracciata dal regolamento. *La Thomas* sbarcherà a Valdetz il 28, e subito prenderà la direzione di Nome City, sullo stretto di Behring.

Scarfoglio ha appertato alcune modificazioni alla sua macchina ed attendendo la partenza da San Francisco per Valdetz prende le ultime disposizioni e traccia i suoi piani per effettuare il più rapidamente possibile la traversata dell'Alaska. Il campione francese ha coperto una rolevolissima distanza e se nessun incidente viene a contrariare il suo cammino, egli sbarca o domani al più tardi avrà raggiunto la vettura italiana nel porto di San Francisco. Koeppen viaggia ora a grande velocità, ed il *New York Times* dice che questa mattina il campione tedesco ha percorso 140 miglia; esso è stato scorto a Sirconi ieri mattina.

(*Presse*).

L'insediamento del nuovo gran rabbino di Francia e d'Algeria.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 3.

Ieri, nel pomeriggio, ha avuto luogo, davanti ai rappresentanti dell'Associazione Cultuale israelitica di Francia e di Algeria, l'insediamento solenne di Alfredo Levy, eletto gran rabbino del Concistoro centrale. Un pubblico numeroso assisteva alla cerimonia. Dopo un coro cantato da tutti i presenti, il presidente del Concistoro centrale ha dato lettura del processo verbale dell'elezione.

Dopo la preghiera del Min'ha e dopo un « rolo del baritono, il gran rabbino ha pronunciato un eloquente discorso.

La cerimonia ha avuto fine dopo una preghiera per la Repubblica francese.

(*Matin*).

La feroce censura portoghese.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 7, ore 2.

Un telegramma, che vi diressi ieri sera, alle 10, per riferirvi complessivamente ed esattissimamente gli avvenimenti, è stato del tutto intercettato. Protestai, e faccio l'occorrente per ottenere un trattamento più favorevole.

(*Matin*).

Una lezione di Clemenceau a Jaurès

Parigi, 6, ore 24.

Notevole l'odierna seduta della Camera.

Jaurès rimproverà al Governo di non aver compiuto nessuna delle riforme inscritte nel suo programma, e di non averne nemmeno promulgato alcuna di quelle votate dalla precedente legislatura.

Clemenceau risponde che il Governo applicò la legge di separazione fra una grande resistenza. Dice che il risentito della Rete dell'Ovest è in buona via. D'altronde, il Governo non può dare degli ordini al Senato. Il Governo si adopera pure ad applicare la legge sul riposo settimanale, a migliorare la situazione degli operai ferrovieri, eccettera. Se alla Camera si pronunciassero meno discorsi, si farebbero maggiori riforme, specialmente l'imposta sul reddito, sul voto della quale tutto il Gabinetto è solidale. La discussione del risciallo dell'Ovest comincierà dinanzi al Senato dopo le vacanze pasquali. Il Governo deve porrà la questione di fiducia. Il Governo deve pure difendere al Senato il progetto di imposta sul reddito, subito dopo il voto della Camera. Non è quindi il momento di rovesciarlo.

Clemenceau mostra quindi il pericolo che vi sarebbe a permettere l'avvento di un Ministero moderato. Bisogna evitare a qualunque costo la *reazione (vivissimi e prolungati applausi)*.

Jaurès replicando stigmatizza la severità degli impresari di costruzioni edilizie, affermando che l'odio verso il socialismo costituisce un pericolo pel Governo e per la Repubblica.

Si approva quindi con voti 311 contro 100 l'ordine del giorno esprimente fiducia al Governo per ottenere il riscatto delle ferrovie dell'ovest, per le pensioni operaie, l'imposta sul reddito. La seduta è quindi tolta.

La libertà provvisoria negata a Rochette

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 1.

Il giudice istruttore nell'affare Rochette ha respinto questa volta la domanda di libertà provvisoria che gli avvocati della difesa avevano presentato. L'avvocato Bernard, a nome del suo cliente, ha interposto appello contro questa decisione.

(*Matin*).

L'annuncio al Parlamento inglese del ritiro di Campbell Bannermann.
Un plebiscito cordiale di lodi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 2.

Quando, alle 3,30, Asquith ha fatto il suo ingresso alla Camera dei Comuni è stato lungamente acclamato dai liberali. Asquith, che arriva al momento in cui si tratta la questione del *Times*, prende posto al banco dei ministri, e siede fra Haldane, ministro della guerra, e Winston Churchill, sottosegretario di Stato alle Colonie. Alle sedici meno un quarto, esattamente, il successore di Campbell Bannermann prende la parola. Il silenzio si fa immediato, mentre Asquith pronuncia le parole seguenti:

« Dopo l'ultima riunione della Camera, venerdì scorso, Sua Maestà il Re ha accettato dal primo ministro le dimissioni del suo posto, e il Governo si trova ora senza capo. Non è questa un'occasione per me per leniare di rendere giustizia alle grandi qualità del nostro capo venerato e noi quale avevamo ogni fiducia (*applausi sui banchi dei liberali*), e di ostendermi sopra i suoi lunghi e splendidi servizi resi allo Stato. Pel momento mi contenterò di dire che negli annali del nostro paese non esiste alcun uomo, che in seguito a lunghi anni passati in mezzo alle lotte pubbliche, abbia lasciato il posto più elevato, rimanendo più universalmente e più giustamente apprezzato (*applausi da tutti i banchi*). Non vi ha, credo, un solo membro, in alcuna parte della Camera, che non sia venuto qui, oggi, come sotto il colpo di una perdita non soltanto politica, ma personale.

« In queste condizioni è impossibile che la Camera si occupi in modo efficace degli affari correnti, e nelle circostanze attuali temo che qualche tempo trascorra prima che gli accordi necessari possano essere terminati, perchè a dover mio proporre due ordini del giorno. Il primo è che tutte le Commissioni possano continuare i loro lavori, malgrado l'aggiornamento della Camera, per le feste di Pasqua ».

Il secondo ordine del giorno è così concepito: « La Camera si aggiorna fino a martedì 14 aprile ».

Posso aggiungere essere necessario che la Camera segga in quel giorno. Penso che la Camera si separerà poi per le feste di Pasqua (*applausi su tutti i banchi*).

Balfour, ex presidente del Consiglio, capo dell'opposizione dice: « Mi levo per dire, in nome dei miei amici ed in mio nome personale, che naturalmente saremmo felici di fare tutto quanto è in nostro potere per facilitare il corso degli affari pubblici ed il compito che incombe ai membri del Governo, in seguito all'avvenimento intorno al quale il cancelliere dello scacchiere ci ha dato oggi i particolari.

« Non ho l'intenzione di occuparmi dell'argomento che necessariamente è nello spirito di tutti i membri presenti. Se tale fosse stato il mio desiderio, non avrei potuto nulla aggiungere alle mirabili parole pronunciate dal cancelliere dello scacchiere. Mi associo a queste parole nel loro senso più largo (*applausi su tutti i banchi*). Desidero dichiarare, a nome dei miei amici ed in nome mio personale, come profondamente ci dolliamo della ragione che ha reso necessarie le dimissioni del primo ministro, e quanto tutta la nostra simpatia vada a lui » (*applausi*).

Redmond deplora egualmente la decisione di sir Campbell Bannermann, che ha spesso mostrato essere un amico sincero della libertà e dei diritti degli irlandesi (*applausi*).

Redmond continua: « Ci rendiamo tutti conto che la sua scomparsa ha per l'Irlanda una perdita che non ha l'uguale, ducchè abbiamo perduto Gladstone. Conoscendo il sentimento di amicizia dell'ex-primo ministro per la nostra causa, sono sicuro che egli sarà felicissimo di sapere che l'abbiamo considerato come un bravo e sincero amico dell'Irlanda e della sua causa (*applausi*).

Gli ordini del giorno proposti dal cancelliere dello scacchiere sono approvati e la Camera rinvia le sue sedute fino al 14 aprile.

Alle 4,30, alla Camera dei lordi, il marchese *di Ripon*, lord del sigillo privato, annuncia che il primo ministro, Sir Henry Campbell-Bannermann si è dimesso, ed esprime il rammarico che provoca questa notizia.

Lord *Lansdowne*, a nome dell'Opposizione, dice che questa condivide la simpatia generale. « Sir Henry Campbell-Bannermann, — aggiunge egli — ha tenuto il suo posto di primo ministro con intera soddisfazione dei suoi partigiani ».

L'ordine del giorno del marchese di Ripon, domandante il rinvio della Camera dei lordi sino al 14 corrante, è pera approvato.

(*Matin*).

Ferdinando di Bulgaria e la sposa ricevuti alla capitale.

Sofia, 7, ore 1,30.

La coppia principesca entrò nel pomeriggio per la prima volta a Sofia. La attendevano i capi delle missioni diplomatiche, i ministri, e numerosi altri personaggi, ed una compagnia d'onore. All'entrata in città dinanzi all'Arco del Trionfo, la coppia fu salutata dalle autorità municipali che offrirono alla principessa sale e pane. Gli ufficiali della guarnigione facevano ala presso il palazzo: i soldati facevano i cordoni lungo le strade. Un pubblico immenso, affollato sul passaggio del corteo, acclamò entusiasticamente la coppia. Il principe e la principessa erano tornati qualche ora prima.

I funerali d'un eroico brigadiere.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 1.

Oggi hanno avuto luogo, con grandissima solennità, i funerali del brigadiere dei dragoni, Cassignol, il quale ha trovato la morte mentre generosamente erasi slanciato nella Senna per tentare di salvare una donna. Una folla considerevole vi ha preso parte; in essa si notavano il rappresentante del presidente della repubblica e diverse autorità civili e militari. Al cimitero parlarono il prefetto di polizia ed altri.

(*Matin*).

Un incidente nippo-americano per la violenza di quattro giapponesi.

Nagoya, 6, ore 24.

Quattro giapponesi penetrarono nel Consolato degli Stati Uniti ed assalirono il personale indigeno, contro cui nutrivano un certo rancore. Il console chiese l'intervento della Polizia giapponese, che arrestò i giapponesi e li condusse al Consolato giapponese. Siccome gli arrestati non proposero di fare scuse, l'affare verrà risolto in via diplomatica.

Il lutto per la consegna del "Tsze-Maru,,
Londra, 6, ore 23

Telegrafano da Hong-Kong: Un migliaio di donne, vestite in bianco in segno di lutto, hanno assistito, sotto una pioggia torrenziale, ad una riunione organizzata per protestare per la consegna del *Tsze-Maru* e per l'accettazione delle condizioni fatte dai giapponesi.

Sui tragici fatti di Lisbona.
Sei morti e cinquanta feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 7, ore 1.

Domenica, ad un'ora molto avanzata della sera, le vie di Lisbona presentavano un aspetto turbato. Adesso la città è novamente calma, quantunque un testimone degno di fede abbia assicurato che colpi di fuoco siano stati tirati stamane da agenti della guardia municipale, in una grande piazza situata presso la stazione. Non vi furono feriti.

Le vittime di ieri sono in numero di sei morti e circa 50 feriti; fra questi ultimi 29 sono rimasti all'ospedale centrale, ove parecchi sono in condizioni critiche.

La grande piazza pubblica è stata occupata, durante tutta la notte, da dragoni, in numero sufficiente, per reprimere ogni sommossa.

Innanzi agli uffici del *Mundo*, il principale giornale repubblicano, una grande folla si riunì, per leggere i risultati delle elezioni, proiettati sopra una tela.

Un solo atto di disordine, di cui fui testimone, è stata la distruzione di una parte degli uffici del *Diario Popular*, giornale rigeneratore, per parte di alcuni repubblicani, che batterono in ritirata poco di poi, quando giunse la cavalleria.

Venne informato che gli uffici del *Diario Illustrad*, organo franchista, sono stati egualmente distrutti. Ma causa immediata di questi due casi è stata una protesta per parte dei repubblicani per una pretesa slealtà agli scrutini.

Al Alcantara, un ufficiale della guardia municipale è stato accusato di voler votare due volte. A San Domingo, una delle piazze dei repubblicani, le elezioni non erano ancora terminate al tramonto. Perciò il funzionario di servizio volle incarcerarsi di custodire l'urna durante la notte.

I repubblicani dichiararono che egli voleva sostituire i voti monarchici ai voti repubblicani. Un ufficiale ordinò alle guardie di far evacuare la chiesa. Ciò ebbe luogo, ma la folla cominciò poi a lanciare sassi contro le guardie, le quali, finalmente, aprirono il fuoco su di essa.

Avendo sorvegliato la sala di scrutinio in circa 20 chiese, debbo dire che le elezioni mi sembra abbiano avuto luogo con una perfetta equità. I Bollettini erano contati sotto gli occhi di tutte le persone presenti, come pure degli agenti elettorali repubblicani. Uno tra questi ultimi mi assicurò che, per quanto concerne Lisbona, nessuna slealtà si è manifestata.

Come si prevedeva, il risultato generale delle elezioni è una vittoria schiacciante per il partito monarchico.

Il primo scrutinio di Lisbona accusava una maggioranza repubblicana, ma quelli dei quartieri più eccentrici cambiano completamente i risultati.

Vi saranno, dunque, i deputati repubblicani a Lisbona, contro 10 monarchici, perchè i primi ebbero i seggi destinanti alla Minoranza.

Nella maggior parte degli altri casi, la minoranza dei seggi andranno ai partiti extra-governativi, clericali, dissidenti, autonomisti, liberali, rigeneradores e franchisti, i quali tutti, però, sono monarchici.

Le notizie telefoniche da Oporto annunciano che i disordini di Lisbona non hanno influito sulla tranquillità di quella città.

(*Times*).

Gli Imperiali di Germania a Palermo.
L'attesa.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 24:

La Cantiniera del porto, dove sbarcheranno i Sovrani di Germania, è splendidamente addobbata con panneggiamenti di mussolo dai colori tedeschi e con grandi trofei di palme ed alloro. L'atrio interno della Capitaneria è trasformato in un grande padiglione ornato di magnifiche piante. I due archi dell'ingresso sono addobbati di drappi rossi frangiati d'oro, per terra è disteso un ricco tappeto rosso.

Nella via Francesco Crispi, dirimpetto all'Antimuraia, dove si ormeggierà l'*Hohenzollern*, è stata eretta, a grande altezza, una gigantesca torcia colla scritta: « Palermo saluta i Sovrani di Germania ». Stasera la torcia verrà illuminata con grande numero di lampadine elettriche e sarà visibile da bordo dell'*Hohenzollern*.

La città è animatissima. Infinite bandiere dei colori italiani e tedeschi sventolano da ogni balcone del corso Vittorio Emanuele, di via Maqueda ed altre vie principali. Il cielo è coperto ed il tempo piovigginoso.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto, dando l'annuncio dell'arrivo degli Imperiali di Germania ed invitando la cittadinanza a rendere loro una festosa accoglienza, gradito il suggerimento. A cura del Municipio all'esterno della Capitaneria, nel tratto fino a Porta Felice, fu eretto un grande numero di pennoni con orifiammi in molti colori e scudi italiani e tedeschi, ricinti da festoni di verdura e fiori.

L'ordinanza del comandante del porto prescrive di lasciare libero lo specchio d'acqua che dalla Capitaneria del porto va fino alla Porta Antonmuzio, e cioè al molo nord, dove si ormeggierà l'*Hohenzollern*, fra le due navi *Amburg* e *Steipner*.

Alle ore 16,40 il senatore del Monte Leggerino avviso l'*Hohenzollern* e ne fu il segnale con bandiera. Subito il comandante del porto avverte tutte le Autorità civili e militari trovantesi presenti nella Capitaneria.

L'*Hohenzollern* si avanza lentamente maestosamente, seguito dalle navi *Amburg* e *Steipner* e dalle navi italiane *Varese*, con notevole velocità, mentre un'enorme folla comincia ad assiepersi su tutte le banchine e sul Foro Italico.

Una lancia della Capitaneria si reca ad incontrare le navi tedesche con capi piloti del porto onde dirigere le operazioni di ormeggio.

L'arrivo degli Imperiali.
Accoglienza festosissima.

L'*Hohenzollern* entra nel porto alle ore 17,35, mentre il forte Castellammare fa una salva di 21 colpi, cui rispondono l'*Amburg* e l'*Hohenzollern*, che abbassa la bandiera a poppa per salutare la città.

L'*Hohenzollern*, con splendida manovra si ormeggia al molo Nord. Subito dopo entrano nel porto le *Amburg* e *Steipner*, ormeggiandosi la prima a destra e la seconda a sinistra dell'*Hohenzollern*.

Le navi tutte del porto issano il gran pavese, mentre dalle banchine e vie prospicienti il porto e da molte imbarcazioni, affollate di gente facenti rossi ritorno all'*Hohenzollern*, si levano entusiastici urra in onore degli imperiali.

Gli imperiali restarono sempre sul grande ponte centrale della nave e salutavano ripetutamente, quando più forti echeggiavano gli applausi.

Appena ormeggiato l'*Hohenzollern*, si recarono a bordo il primo console generale tedesco, Schauensbourg, il console Springer e il comandante del porto, Saltonino.

Immediatamente dopo vi si recarono il sindaco Tessaro, il prefetto marchese De Seta, il comandante del Corpo d'armata, generale Mazza; il comandante della Divisione, generale Corticelli, e il direttore della Real Casa, Piccardi.

Il sindaco offerse all'Imperatrice una splendida *corbeille* di orchidee ed altri rari fiori, con due colombe bianche. Il sindaco porse a gli Imperiali il saluto della città, felice di rivedere gli augusti ospiti, dopo tre anni di assenza.

L'Imperatore si disse lietissimo di trovarsi in questa città, a lui tanto cara.

Appena l'*Hohenzollern* salutò l'ancora, si stabilì subito una comunicazione telefonica e telegrafica coll'apparecchi di bordo.

Stasera gli imperiali restano a bordo dell'*Hohenzollern*.

Le prime risultanze dell'istruttoria sul conflitto di piazza del Gesù.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

La *Tribuna* reca alcune risultanze dell'istruttoria che si sta facendo dall'Autorità giudiziaria sui conflitti di piazza del Gesù. Un tale, che si trovava sulla piazza, in prossimità del *Caffè Finocchi*, dichiara che, durante il conflitto, il contegno della forza pubblica fu temperato e lontano da ogni eccesso. Egli dice che, anzi, la forza pubblica si dovette adoperare alla sua disposizione

Grave disgrazia automobilistica.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 24:

Stasera, verso le ore 17,30, un automobile da nolo, di proprietà della Società esercenti automobili, portante il N. 38-101, guidato dallo *chauffeur* Quadrio Francesco, con a bordo la signora Costantini Maria, di cui la suocera Parisi Giuseppa ed il marito, possidente a Trieste, percorreva il bastione di Porta Magenta, quando improvvisamente investiva il ciclista Bertazzo Amilcare, d'anni 26.

Siccome, nell'urto, il ciclista era caduto, lo *chauffeur*, per impedire che fosse travolto sotto le ruote dell'automobile, sterzava violentemente, andando ad urtare colla vettura contro il parapetto del ponte di via Macello.

Nell'urto l'automobile rimaneva tutto sconquassato e la signora Costantini Maria riportava contusioni abbastanza gravi al capo. Anche lo *chauffeur* rimase lievemente contuso al capo. Il ciclista riportò ferite giudicate guaribili in circa venti giorni. Tutti furono medicati all'Istituto medico. Quindi lo *chauffeur* fu trattenuto in Questura per schiarimenti.

Le famiglie Costantini e Parisi abitano al *Hôtel de la Ville*, e sono persone facoltose. Il Parisi è agente generale del Lloyd austriaco a Trieste.

Concorso a fondo perduto di Lire 100.000 per la ferrovia Biella-Novara.

Ci telefonano da Biella, 6, ore 24:

Si apprende che il Comune di Carpignano Sesia, che già aveva votato la somma di lire 50 mila, quale sussidio a fondo perduto per la ferrovia Biella-Novara, qualora il passaggio del fiume Sesia si faccia a Carpignano e non ad Orfengo, ha con ulteriore deliberazione portato il sussidio a L. 100 mila, semprechè il passaggio della Sesia avvenga a Carpignano, secondo il progetto Chiaro e Biotto.

La misteriosa scomparsa di un'aristocratica coppia.

Ci telefonano da Livorno, 6, ore 24:

Il marchese De Michelis, accompagnato dalla sua signora, è scomparso improvvisamente dal *Palace Hôtel*, dove aveva ricevuto ospitalità per alcuni giorni. L'uomo è di circa 40 anni e la donna è giovanissima, sentimentale e pallida. Gli scomparsi hanno lasciato alla proprietaria del *Palace Hôtel* alcuni gioielli... falsi ed una valigia, che venne sequestrata dalla Procura del re. Si fanno indagini per rintracciare la strana coppia. Si crede che essa abbia compiuto altre truffe di questo genere.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 720,1; ore 15: 720,0; ore 21: 720,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvole p. sereno; ore 15: q. coperto; ore 21: q. sereno.

Acqua caduta millimetri 8,8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 7,5 Minima + 4,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 13,0
Temperatura minima della notte dal 6 al 6 + 2,7

8 aprile — Il sole nasce alle ore 6, minuti 20, tramonta alle ore 19, minuti 4.
Giorno della luna 7 — Primo quarto alle 17,31.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora
Sete.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 6 aprile.

Organzini	K.	1300
Trame	K.	1700
Greggi	K.	—
Totale	K.	3000

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

6 aprile.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Principe	k. 7	5	41	8
Asiatiche	k. 72	60	68	144
Peso	3986	4797	7

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

6 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 27 1/2.
— f. d. m. in l. 102 52 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 32 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 37 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 37 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 35.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 35.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68 [illegible]

Az. Banca d'Italia — Contratti del mati in l. 1277, 1280, 1285 50, 1285, 1284 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 741, 741 50, 742, 742 50 f. c.
Az. Credito Italiano — Contratti del mati in l. 536 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 680 50 f. c.
Az. Fabbr. d'Autom. (F.I.A.T.) — C. d. m. in l. 53 50, 55 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — Contratti del mat. in l. 475 50, 476 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 98 825, lettera 99 925.
Germania 5 1/2: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 3: denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1227, 1226, 1225, 1226 1/2, 1226, 1225, 1224.
» Banca Commerciale 742, 741 1/2, 741, 742 1/2.
» Credito Italiano [illegible].
» Ferrovie Meridionali 680, 681.
» Ferrovie Mediterranee 402.
» Conciml Vicenza 475, 476.
» Fiat 43.
Obblig. Cr. S. Paolo 5 0/0 p. corr. 514.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 506 50.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 490.

Alquanto pesanti e con affari molto limitati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

6 aprile — Ore 16.

Azioni Banca d'Italia 1223, 1224, 1225, 1226.
» Banca Commerciale 742, 743, 744.
» Credito Italiano 538, 540, 542 1/2.
» Meridionali 680.
» Mediterraneo 399, 399 1/2.
» Conciml 476, 477.

Dopo un esordio alquanto incerto il mercato si è assai rinfrancato sui valori Bancari che chiudono fermi e con buona tendenza. Insolitamente attive e domandate le Credito Italiano, Mediterranee piuttosto pesanti, ma con buon assorbimento.

Prezzi nominali 6 aprile.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
Reg (668) R. d'Italia — —
6 0/0 Banca Commerc (Italiana di Milano — —
545 Credito Italiano — —
230 Società Bancaria Italiana [illegible] 118 —
800 Banco di Roma — —
Banca di Torino — —
stampiglie (o) 5 —
110 Soc. Finanziaria elndustr. Torinese 120 —
Trasporti.
800 Società ferrovie Meridionali — —
450 Id. Id. Secondarie Sardegna 505 —
500 Id. (c. Sicilia 500
480 Id. Id. Mantova-Modena 490 —
430 Id. Id. Piem. 700 —
850 Id. Id. Pinerolo (o specialeri) 417 —
800 Id. Id. Pinerolo (o emissione) 407 —
800 Id. Navigazione Generale Italiana — —
Florio e Rubattl. 425 —
800 Id. Tirrin. Trasporti e Forr. comb. 365 —
800 Id. Anon. Tramways Vercellesi 450 —
100 Id. Id. Vapore 89 —
225 Id. Rom. Tramways-Omnibus — —
200 Id. Nav. Adriatica 120 —
800 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —
Diversi(di, tuce ed ind. meccaniche.
150 Soc. Ital. Gas 541 50
800 Id. Consumatori Gas-Luce — —
800 Id. Fond. Parigi 100 —
850 Id. Elettric. Alta Italia — 225 —
800 Id. Anon. italiana Carburo di calcio (Roma) — —
800 Id. Id. Forniture Italiane (milanese) 540 —
800 Id. Ital. Elettrigia Conti. — 95 —
150 Id. Id. Elettrochimica — 351 —
910 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Arnaldi — —
800 Id. Anon. Officine zia Italia — —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) — 25 —
150 Id. Perr. Piemontesi già Vandel e C) 310 —
200 Id. Fonderia di garnitti Rubinetterie C. 205 —
Metallurgiche Italiane — 135 —
250 Id. Id. Cloruro di sodio — 345 —
150 Id. Fabbrica Italiana di lamp. — 50 —
Id. Id. Ital. di [illegible] — 62 —
810 Id. Accaf. Terni 1 e 2d. Fabbrica Italiana d'Automobili — —
N. I. A. T. — —
850 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
Id. Id. R. Zust. costr. autom. (Intorino) — —
Id. Antonia Ramid. — —
Id. Garage Corr. Antonelli. Alessio. — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
Ferrovie Sarde d. Ammin. Statale 1899 (R. decreto 7 agosto 1902) 3 0/0 — 257 —
Id. Id., serie C (Emissione 1902) 257 —
Id. Id., serie D (Convenzione 1902) 257 —
Prestito
Italiano della città di Napoli 3 0/0 101 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.
Fond. di S. Paolo 5 0/0 — 514 —
Id. Id. 4 1/2 0/0 508 50
Id. Id. 3 1/2 0/0 490 —
B. d'Italia 3 1/2 0/0 502 —

Obbligazioni.
Cassa d'Risp. Anon. Ferr. Adriatiche e Sicule (emissione 1907-Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a) 250 —
Certificati
— Nomin. definitivi (rappresent. provvisorie di contrazz. ferrov. — —
Obbligazioni
100 Strade ferrate Romane (Nominali 4 0/0 oro) — —
100 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 512 —
500 Offic. Savigliano 515 —
50 Società Siderurgica di Savona 500 —
50 Id. Napoli, Imprese Elettriche 240 —
Debiti redimibili.
Fondiari
125 Cattolici (Roma 1860-4 1/2 0/0) — —
Romani (Pontifici 1868) 3 0/0 — —
Obbligazioni
500 Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
100 Ferrovie Meridionali per conto delle Strade Ferrate Secondarie Sarde — —
Società esercentile reti Mediterranee, Adriatica e Sicula (emissione 1897-Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a) 250 —
Certificati
— Nomin. definitivi (rappresent. provvisorie di contrazz. ferrov. 450